

PARROCCHIA di COMENDUNO



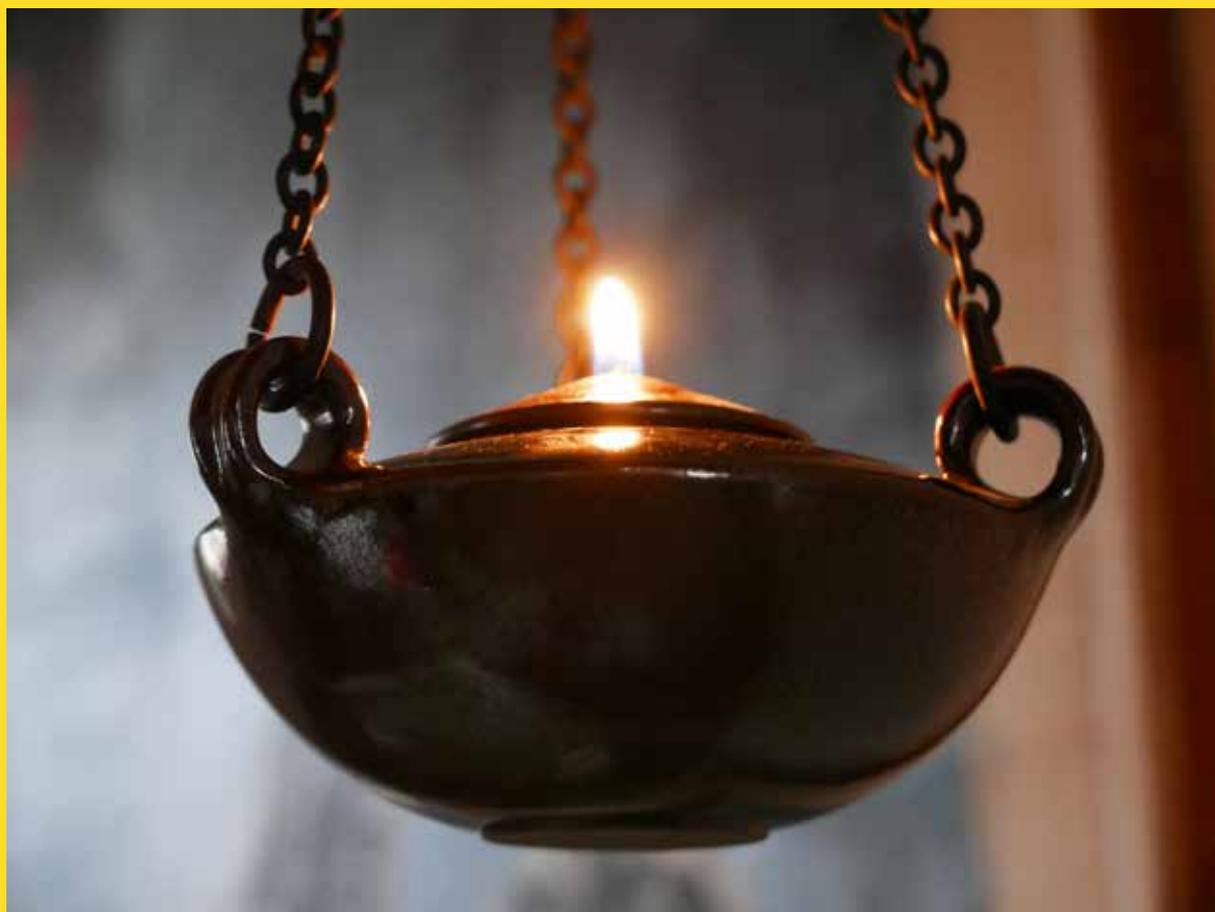
100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme
Direttore responsabile: Sabrina Penteriani

anno 12
marzo 2018

98



**UNA COMUNITÀ
CHE GENERA E SOSTIENE
SPERANZE DI VITA**

PARROCCHIA DI COMENDUNO



100 ANNI

Con un Cuore, Alleviamo

Parroco

Don Alfio Signorini

tel. casa: 035 774 045

cell.: 338 219 7180

donalfio.signorini@gmail.com

REDAZIONE:

Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbuco, Stefano Maistrello.

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino

in anteprima su

www.oratoriocomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione di minimo 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione.

Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto allegate ai testi potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA

l'IBAN della Parrocchia è

IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre l'8 aprile prossimo per il bollettino che uscirà il 4 maggio 2018.

Il tema che svilupperemo sarà legato alla maternità, al coraggio di essere madre oggi e a Maria, modello per ogni donna e madre.

Chi volesse contribuire con un proprio scritto o una propria esperienza può inviare il materiale a

redazione.com.com@gmail.com

In copertina: *La lampada di Bose, accesa sul fonte battesimale ricorda il seme della resurrezione che è in ognuno di noi*

Carissimi,...

vi scrivo nelle settimane in cammino verso la Settimana Santa della Pasqua che ci farà entrare nella luce di una speranza di resurrezione, che alimenta e sostiene la nostra fede: La Pasqua.

Parole meditate in chiesa, gesti antichi celebrati con la liturgia, bambini allegri a casa da scuola e scambi di auguri, ci stimolano al sorriso e alla serenità che nasce dalla percezione che la vita sboccia!

Vi ho proposto di riflettere sulle parole *Vocazioni alla Vita*, in questo tempo di Quaresima, cercando indicazioni dalla Parola celebrata in chiesa, su come essere una comunità credente che sostiene speranze di vita con testimonianze credibili e affascinanti.

La Pasqua di Gesù ci racconta dell'impensabile compiuto. Vita oltre la morte.

Nessuno avrebbe osato

annunciare tanto. Noi cristiani, con la nostra fede in Dio e nell'amore per l'uomo, affermiamo la vita oltre la morte. Morte che si affaccia in modi differenti nel vivere quotidiano: perdita dei significati profondi sul senso del lavorare, della fedeltà coniugale, della dedizione all'educazione dei figli, della giustizia, e dell'uguaglianza. Un senso di scoramento e di inutilità, che porta a sopravvivere alla vita che si ripropone sempre uguale a se stessa, oppure vuota di entusiasmo e stimoli.

Donne e uomini, nostri amici e fratelli, che nel piacere e nel benessere fatto di comodità o emozioni sempre più forti e sempre nuove, rimangono imprigionati da uno sguardo basso che chiude su se stessi nell'individualismo o nella diffidenza.

Testimoni di vita aperta all'incontro con gli altri: di questo c'è bisogno! Donne e uomini che escono di casa per incontrare altre persone da ascoltare e consigliare, con le quali progettare domeniche insieme tra

famiglie, feste di compleanno per i bambini, trasferimenti al campo di calcio per le trasferte dei figli con gli amici. Testimoni di una vita che non è sazia, né stanca, ma ricca di stimoli che accendono ogni giorno la meraviglia sulle piccole cose donate e ricevute. Testimoni di tempo libero dedicato agli altri nella

compagnia di anziani o malati, di nipoti o parenti.

Testimoni di servizio nella comunità al bar dell'oratorio o alla scuola materna, negli spogliatoi di una palestra o per una corsa campestre. Donne e uomini che sentono la vita come un dono prezioso da condividere con tutti perché altri aiutino a strare bene insieme.

Noi cristiani siamo chiamati a dare testimonianza di fiducia nella vita e dell'uomo di oggi.

Una fede che si ali-

menta nella carità fraterna, ma anche con la preghiera a Dio Padre, per sentire la sua fede in noi e il suo bisogno di noi. Preghiera che, nei sacramenti, rende visibile lo Spirito Santo di Gesù Risorto e alimenta in noi il suo coraggio di amare, facendoci suo corpo nuovo e visibile all'uomo di oggi. Fiducia e servizio sono le radici di una testimonianza credibile e proponibile per superare le tensioni di morte che serpeggiano in ogni dove.

La Pasqua del Signore accenda in noi la fiducia nella vita e generi testimoni di vocazioni alla vita piena nella gioia e nel servizio reciproco.

Tra le tante belle parole di Quaresima condivido quelle di don Tonino Bello: "*Se la fede ci fa essere credenti, e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti!*".

don Alfio



Don Alfio con alle spalle il complesso del Monastero e della Chiesa di Bose

**Collegati al sito <http://www.oratorio-comenduno.it/>
e iscriviti alla newsletter.**

**Sarai sempre aggiornato sulle notizie che riguardano
la Comunità di Comenduno!**



L'AMORE CHE SA ANDARE OLTRE

"...amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita...":

"...nella gioia e nel dolore, in salute e in malattia, amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita".

Quante volte abbiamo sentito pronunciare questa promessa matrimoniale senza mai soppesare con attenzione il significato profondo che essa racchiude?

Quante volte queste parole ci sono risultate normali, scontate, ovvie....come se fosse semplice e del tutto possibile continuare ad amare anche nel dolore e nella malattia?

Probabilmente ogni volta che le abbiamo ascoltate da parenti ed amici nel giorno che spesso si ricorda come

il più bello della vita o anche nel momento in cui le abbiamo dette noi stessi sposandoci, lo abbiamo fatto con l'entusiasmo e la certezza che "la gioia" e "la salute" sarebbero durate sempre, mentre quell'accenno al "dolore" e alla "malattia" non poteva che essere una sfumatura insignificante di una formula scaramantica capace di allontanare ogni infausto presagio.

Purtroppo però accade che qualche coppia sposata sia chiamata a fare duramente i conti con questa promessa.

È quello che è successo a Terzo ed Agnese, coppia per molti anni felice ed unita che, ad un certo punto è stata messa con le spalle al muro dalla vita.

La seria malattia che ha improvvisamente colpito Agnese ha mandato in frantumi tutti i loro progetti legati al comune desiderio di invecchiare insieme condividendo la passione per un ritorno alla vita di campagna.

In questa situazione così grave e dolorosa, Terzo si è trovato ad un bivio tra la disperazione più assoluta e la scelta di continuare ad amare sua moglie, prendendosi cura di lei come ed ancor più di prima e tenendo fede alla promessa fatta nel giorno del loro Matrimonio.

Agnese non è più quella di prima, ha bisogno di essere accudita in tutto e in ogni momento, tuttavia a suo modo comunica: con lo sguardo, con un vocalizzo, con un sorriso... chissà se e quanto percepisce ma tutti coloro che le ruotano intorno, i suoi famigliari innanzitutto, ma anche le sue amicizie di un tempo e tutte le persone che a vario titolo si

occupano del suo benessere, compreso Don Diego che negli anni non ha mai fatto mancare la sua vicinanza, a tutti piace immaginare che Agnese sia ben consapevole dell'amore, e

di tutte le attenzioni che la circondano nella sua casa.

Qualcuno potrebbe pensare: "Ma che razza di vita è mai questa?"

Con la forza della fede è possibile rispondere che non siamo noi i padroni della vita e, anche in una situazione così difficile e che non è certamente da augurare a

nessuno, non abbiamo comunque il diritto di giudicare se una vita può essere ritenuta più



Agnese, Terzo e i loro nipoti in occasione della Santa Messa celebrata da Don Alfio e Don Diego per il loro cinquantenario anniversario di matrimonio

degnata rispetto ad un'altra...

Certo è che intorno ad Agnese si è generato un vortice d'amore e di cura talmente grande che la sua casa è stata la prima immagine che mi è venuta in mente come testimonianza concreta per la nostra Comunità, impegnata in questa Quaresima a riflettere sulla necessità di generare vita e speranza anche all'interno di esperienze di sofferenza e dolore.

A chi gli chiedeva cosa fosse l'amore, Sant Agostino rispondeva che amare significava dire all'altra persona: "Voglio che tu VIVA" e questa frase trova per me concretezza, "volto" e "carne" nella storia di Terzo e Agnese.

Una volta ho detto a Terzo che lo stimavo molto per tutto quello che faceva per Agnese e lui, quasi stupito per quanto gli avevo detto, mi ha risposto che non stava facendo proprio niente di speciale ma che era normale che si prendesse cura di sua moglie "per sempre".....

Grazie Terzo per la testimonianza quotidiana che mi dai sulla forza dell'amore anzi dell' Amore vero e adulto.

Grazie Agnese per la serenità che mi sento nel cuore quando ti faccio l'occhiolino per salutarti e tu scoppi a ridere.

Grazie Terzo e Agnese per la vostra storia che, come diceva Don Alfio nel suo articolo di apertura del Bollettino di Gennaio, è sicuramente " una storia di vita buona capace di rivelare il bene di Dio per l'umanità ."

Alba con Carla



Agnese, e Terzo il giorno del loro matrimonio

"Quel giorno ci siamo scambiati amore per sempre"

Per noi questa ricorrenza del cinquantesimo di matrimonio ha assunto un significato particolare.

È stato veramente molto emozionante ricordare quel momento in cui ci siamo scambiati amore per sempre con parenti e amici. Durante la S. Messa celebrata in casa da Don Diego e Don Alfio ogni parola, ogni gesto, ogni canto densi di significato, ricordavano la nostra vita insieme di allora, ma anche di oggi. Possiamo dire tante cose, ma la cosa più importante che ci ha sempre aiutato soprattutto ora nelle difficoltà e nella malattia è stata la Fede Cristiana.

Quel lontano 1968 lo sentiamo vicino e viviamo le nostre promesse pronunciate davanti a Dio con serenità ringraziando sempre il Signore dell'opportunità che ci dà di apprezzare il grande dono della vita.

Grazie veramente di cuore a tutti quelli che insieme a noi hanno ricordato il nostro cinquantesimo e un particolare grazie grande grande a Don Diego e a tutti coloro che con la loro presenza e disponibilità ci hanno accompagnato nel nostro cammino in questi ultimi anni.

Agnese e Terzo

Papà sei forte, nonostante gli anni stiano inesorabilmente segnando il tuo percorso riesci ancora a tenere testa a tutti, grazie al tuo lavoro ed alla tua saggezza; mamma, con garbo e intelligenza hai sempre sostenuto papà nei raggiungimento degli "obiettivi", sempre portati a termine con determinazione da entrambi. Questo fa parte anche della nostra vita, e nonostante le vicissitudini di una strada così lunga insieme, riponiamo in voi tutto il bene di cui siamo capaci.

Francesca e Guglielmo

Pensare di trascorrere cinquant'anni insieme ad una persona mi emoziona ma nello stesso tempo mi spaventa, per tutte le difficoltà che potrebbero nascere e per tutti i problemi contro cui la vita potrebbe farci scontrare.

I miei nonni mi hanno dimostrato che quando alla base c'è un amore solido, basato sulla fede e sull'aiuto reciproco, si può affrontare tutto. Li ringrazio perché per me e per i miei fratelli saranno un esempio che ci accompagnerà per tutta la vita.

Laura

Quel giorno ho visto per la prima volta mio nonno emozionarsi; durante la cerimonia ci sono stati momenti toccanti e di profonda riflessione.

Insieme a mia nonna il nonno è riuscito a raggiungere un traguardo importante, superando molte difficoltà senza mollare mai.

Quel giorno nei suoi occhi ho visto la forza di chi ce l'ha messa tutta e l'orgoglio e l'emozione di esserci riuscito.

Davide

Spesso vedo ragazzi che si fidanzano e si lasciano subito promettendo cose che non sanno cosa vogliono dire.

Con i miei nonni mi sono reso conto in modo concreto che esiste un amore diverso da quello che troppo spesso mi trovo a conoscere.

Grazie nonni.

Paolo

Pensando al tema di questo numero che ci richiama al mistero pasquale, abbiamo pensato a quali esperienze fotografare per condividere segni e significati.

Come nei numeri scorsi abbiamo presentato voci e volti "vicini di casa". In questo spazio abbiamo pensato anche di aprire le finestre e specchiarci nelle esperienze dei nostri fratelli che vivono in zone di guerra.

Fausto Noris ha raccolto esperienze, voci, notizie che vi proponiamo una dietro l'altra, con l'intento di far conoscere la situazione al di là di quello che si dice (poco!) nei telegiornali. Sono voci, volti, persone... Sono nostri fratelli e sorelle che in una situazione che noi non possiamo neanche lontanamente immaginare vivono, non sopravvivono, seminando semi di speranza per tutta l'umanità. Anche per noi.

Ringraziamo Fausto per la sensibilità avuta e per questa proposta.

La redazione

La vita dei cristiani in Terra Santa, come tutti sappiamo, non è facile ma come ci racconta Victor Tabash, proprietario del negozio di articoli religiosi della chiesa della Natività, ora è diventata impossibile tanto da incentivare il massiccio esodo di fedeli dalla culla della cristianità.

La sua bottega aperta dal padre nel 1937 riesce a sfamare ben quarantasei famiglie di cristiani.

Questo non basta, ci sono altre famiglie che non hanno neppure da mangiare. Le uniche possibilità di impiego loro offerte sono date dal turismo ora in difficoltà e sempre più in crisi a causa dalle continue tensioni tra Israele e l'autorità palestinese. Piccola minoranza sono considerati arabi dagli ebrei ed infedeli dai musulmani.

L'indifferenza e l'ostilità nei loro confronti è abbastanza palese si da alimentare il continuo esodo di questa piccola comunità cristiana.

Se nel 1947 costituivano il 20% della popolazione ora raggiungono a fatica il 2%. Drammatici i dati che giungono da Betlemme, dove un tempo i cristiani erano il 90% mentre oggi non raggiungono un terzo degli abitanti della città dove è nato Gesù per un totale di 22 mila abitanti degli abitanti delle tre fedi religiose. Ad abbandonare la città sono soprattutto i giovani che avendo acquisito conoscenze tecniche cercano un futuro migliore in Europa ed in America.

Più sfortunate sono le ragazze cristiane che sono costrette, spesso, a sposare uomini di un credo religioso diverso, per poi convertirsi e dare alla luce figli di un'altra religione.

Durante l'anno nel laboratorio di Tabash si produco-

no manufatti di perla o in legno d'ulivo secondo l'antica arte importata dai Padri Francescani nel xv secolo: coroncine del rosario ed altri oggetti sacri in modo particolare presepi in legno che vengono esportati in

tutto il mondo. La crisi del turismo di questi ultimi anni ha fortemente penalizzato le vendite e nei negozi oramai non c'è quasi più nessuno che richiede rosari o candele.

Non molto diversa è la situazione di Alfred Raad un negoziante cristiano di Gerusalemme Seduto dietro al bancone del suo negozio vuoto oramai da giorni, l'uomo racconta quanto le tensioni tra israeliani e palestinesi influenzano sull'unica

fonte di sostentamento degli ormai pochissimi cristiani rimasti in Terra Santa: il turismo. «Ogni volta che si registrano scontri tra le due fazioni, l'attività resta inattiva per lungo tempo e sono costretto a contrarre debiti per dare di che vivere alla mia famiglia e mandare i miei figli a scuola. Ma non posso continuare così». Sulla porta della sua piccola attività è appeso un poster di Papa Francesco che invita i clienti ad entrare. Ma non c'è nessuno a rovistare tra rosari, candele e altri articoli religiosi. E come in quello di Alfred, anche nei tanti altri negozi di articoli sacri gestiti da cristiani non ci sono clienti. Alfred, attraverso "Aiuto alla Chiesa che Soffre", lancia un appello ai fratelli nella fede di tutto il mondo. «Continuate a visitare la Terra Santa, è l'unico modo per sostenerci. Se noi cristiani non vivessimo più qui, la Città Vecchia e la Chiesa del Santo Sepolcro diverrebbero un museo. E in Terra Santa non vi sarebbero più pietre vive».

TERRA SANTA SENZA PIÙ CRISTIANI



Sabato 24 febbraio l'accensione di rosso del Colosseo di Roma, della Cattedrale maronita di Sant'Elia ad Aleppo in Siria e la Chiesa di San Paolo a Mosul in Iraq per ricordare i martiri cristiani di quelle terre

LE MORTI IN MARE E IL VIATICO DEI CRISTIANI

Dedicato a tutte le donne:
alle nostre mamme, spose, figlie...,
a tutte quelle donne maltrattate, vilipesi, sfruttate,
schiavizzate, uccise e in ogni modo violate nella
loro sacra dignità di essere donna.
Alla MADRE MARIA tenera Madre di tutte le
Madri.

Anche quest'anno si presenta l'otto marzo e non possiamo lasciarci alla spalle le continue e terribili notizie sulle sofferenze delle donne. Sono passati non più di tre mesi dalla terribile notizia delle 19 ragazze yavide, vestite di bianco, come giovani spose e portate in giro per una città siriana ammassate su un camion, rinchiusi in una gabbia di ferro, poi cosparse di benzina e bruciate vive al grido di "Allahu Akbar" perché si erano rifiutate di sposare i combattenti dell'Isis. Anch'io, come il giornalista di TV 2000 mi chiesi dov'era l'ONU e che ci stavano a fare i rappresentanti delle nazioni seduti in quel consesso. Non di meno possiamo dimenticare, al tempo dei respingimenti in mare, il video della TV francese che sbeffeggiando quella operazione, come disonorevole, riteneva che l'Italia violasse la legge del salvataggio in mare. Venivano mostrati, infatti, marinai italiani che dopo aver raccolto i naufraghi li riportavano sulle coste libiche caricati su un battello e sospingendoli con i remi, alla mercè dei trafficanti di esseri umani, nonostante donne eritree, inutilmente, chiedessero compassione mostrando le bibbie che portavano con sé. Che dire poi di quelle undici donne, giovani, quasi tutte con non più di 22-24 anni, rifiutate dalla cittadina di Goro che, con stupore, si chiedevano sbigottite: "Cosa abbiamo fatto di male, siamo fuggite dalla guerra, abbiamo attraversato il deserto, patito indicibili sofferenze e sopraffazioni per costruirci un futuro migliore e più dignitoso". Erano ragazze sane e nonostante il loro sguardo triste e affranto si intravedeva la loro bellezza esotica: donne con una gran voglia di vivere, lavorare, costruirsi una famiglia e diventare madri. Mi stupii che tra le barricate ci fossero dei giovani. Ripensai a mia madre quando, giovane ed in età in cui si pensa a cercar la morosa, mi disse che in ogni donna un uomo deve vedere la propria madre, la propria sorella e la propria figlia, non solo ma deve essere una spalla per la donna, deve difenderla nel bisogno e portarle quel rispetto che Dio le ha assegnato per il dono della maternità. Solo Milva, la pantera di Goro, si disse sdegnata. Mi chiesi come stavano veramente le cose e perché tanta gente, cristiani compresi, fuggono da quelle terre. Per quel che riguarda la Siria, paese non certamente povero ma di antica cultura ed arte, crogiolo di popoli l'abbiamo capito dal gioco oramai palese delle grandi potenze. Tra loro ci sono i migranti più acculturati: medici, architetti, ingegneri, insegnanti, operai, studenti ecc. spesso destinati a morte sicura che rischiano la fuga con tutta la famiglia ed in attesa che la guerra finisca. Ma perché l'Africa, il continente più ricco di risorse di tutto il mondo ma anche il più ricco di corruzione, sopraffazione, povertà, guerre e carestie.

Ce lo spiega il dott. Pietro Bartolo nel suo best seller di appena 138 pagine "Lacrime di sale", di facile e piacevole lettura; un mixer di ricordi di famiglia che ben si congegnano con i fatti raccontati con spontaneità anche nella cruda realtà. Ginecologo e responsabile del poliambulatorio di Lampedusa che accoglie i profughi, presta le prime cure, fa nascere i bambini delle madri sbarcate in travaglio di parto, accoglie i morti per il riconoscimento ma soprattutto li ascolta per ore ed ore o cerca di lenire quelle ferite che portano dentro e che solo Dio può curare. Nessuno di questi uomini e donne parte senza prima ponderare il pericolo della morte e di affrontare umiliazioni e vessazioni d'ogni tipo. Le donne sono spesso violentate da questi mercanti di uomini, in stupri multipli ed i bimbi che portano in grembo sono spesso frutto di queste assurdità. Alle giovani vengono somministrate iniezioni devastanti che compromettono l'equilibrio ormonale, un contraccettivo temporaneo, con strascichi pesantissimi che dopo le violenze sessuali subite durante il viaggio "servirà ad evitare inutili fastidi a chi le costringerà, arrivate in Europa, a prostituirsi". Sui barconi ospitano i posti centrali, accovacciate sul fondo, dove spesso si deposita il carburante inzuppando le vesti e causando loro devastanti ustioni da far staccare la pelle. Ma arrivano anche bambini e bambine; sono migliaia, spesso in gruppi che presto spariscono. Ci si incomincia a chiedere dove vanno a finire e se si ricongiungano ad amici o famigliari. Il Fondo Mondiale della Sanità ha reso noto che il dieci per cento dei trapianti di organi in Europa, fegato e reni provengono da questi traffici. I destinatari sono ricchi europei che versano centinaia di euro e pretendono che la merce sia sicura. Dimenticavo... il viatico dei Cristiani: è presto detto. Durante il naufragio del 3 Agosto 2013 in cui un grosso barcone si era rovesciato ai limiti del porto con più di trecento morti il dott. Bartolo durante l'operazione di riconoscimento dei cadaveri scoprì che un buon numero di quegli sfortunati tenevano in bocca una catenina con il crocifisso tra i denti". come se l'ultimo gesto prima di morire fosse stato quello di affidarsi a Dio". 8 marzo 2017



INNALZATO A MOSUL (IRAQ) UN ALBERO DI NATALE DI 10 METRI

Elogiata da alti funzionari islamici
la testimonianza dei Cristiani
in un mondo che "ha fame di comprensione,
di riconciliazione, pace e moderazione"

Spesso ci siamo chiesti se l'epilogo delle persecuzioni dei cristiani, in questi ultimi tempi, considerate le più gravi di qualsiasi altro periodo storico, avrebbero portato ad un ridimensionamento della presenza cristiana nel mondo, inattese giungono le buone notizie di simpatia da parte islamica sia sunnita che sciita, da funzionari politici, capi religiosi e semplici cittadini.

Questo, dopo la sconfitta dello stato Islamico, sia a Mosul che a Najaf, a Kirkuk, a Bassora in un clima di gioia e spensieratezza sia per i cristiani che per i musulmani.

A Mosul, un gruppo di giovani musulmani, la vigilia di Natale, hanno volontariamente ripulito la chiesa di San Paolo, profanata dall'Isis, perché secondo loro, "Mosul senza cristiani non ha colore".

Nemmeno possiamo dimenticare che, nell'attentato del 29 Dicembre, durante l'assalto dell'Isis alla chiesa copta di Mar Mina, i primi ad intervenire furono proprio civili musulmani richiamati in aiuto dal megafono del muezzin della moschea locale.

Certamente in questo cambio di direzione va ricordato il lusingante e coraggioso sostegno di Papa Francesco in favore del popolo dei Rohingya, minoranza musulmana perseguitata in Myanmar.

Non solo, ma mentre le nostre chiese si stanno spop-

lando i Cristiani egiziani hanno raddoppiato, pur nella paura, la loro presenza alle celebrazioni liturgiche.

Ed ora, a conclusione, non possiamo tralasciare il grazie, pieno di speranza, di un bambino cristiano di Iraq: "Ciao,

Mi chiamo Amal, che significa "Speranza". Mia mamma dice che è un bel nome per questi tempi difficili. Ora viviamo in una tenda ... ma non è un pic nic.

Vivevamo in una bella casa, andavamo a scuola ed alla sera andavamo in chiesa. Poi tutto è cambiato, questo è il motivo per cui viviamo così. Certe volte mi manca la casa.

Da poco ci hanno costruito una nuova scuola e a noi piace andarci perché abbiamo insegnanti fantastici. Dopo la scuola giochiamo e preghiamo con i nostri sacerdoti.

Mio fratello torna a casa con pacchi di cibo che riceviamo da ACS.

Loro ci aiutano anche per il riscaldamento perché qui l'inverno è tanto, tanto freddo. Mia mamma dice che danno i pannolini anche per neonati. Papà dice che abbiamo queste cose perché delle persone buone ci aiutano ma dice anche che vorrebbe tornare a lavorare e questo lo rende triste.

Mamma ha paura che uno di questi giorni le persone buone possano

smettere di aiutarci. Rimarremmo senza nulla.

Ma io non ci credo. Caro Gesù bambino in questo Natale ti offro i miei regali, così potrai aiutare i miei genitori, dando loro la speranza...".



Suor Annie Demerjan: «Aiutate i bambini siriani a scoprire cosa significa avere un'infanzia.

Dopo anni di giochi scanditi dalle bombe, hanno più che mai bisogno di tranquillità»

Nello scorso numero abbiamo inserito una busta per proporre ai lettori di offrire un contributo economico che potesse sostenere, almeno in parte, le spese relative alla pubblicazione del bollettino parrocchiale.
Ad oggi le buste raccolte con questa finalità sono 83 per un totale di 2700 euro.
Aleune buste erano corredate di complimenti e apprezzamenti.
Ringraziamo chi li ha scritti e tutti coloro che attraverso la loro offerta hanno voluto sostenere questa rivista e i volontari che si impegnano per realizzarla e distribuirla.
La redazione

SEGNI DI SPERANZA NEL CUORE DEI CRISTIANI PERSEGUITATI

Notizia dell'ultima ora:” I cristiani stanno tornando nella piana di Ninive”

Pertanto, come segno di vocazione alla vita vogliamo ricordare la storia della piccola Cristina.

Era il 22 agosto del 2014 quando Cristina, bambina siro - cattolica di tre anni, all'arrivo dei miliziani dell'ISIS. viene strappata dalle braccia dei genitori che non erano riusciti a fuggire per tempo. Obbligati a salire sull'autobus che li avrebbe portati ad Erbil, la mamma tenta disperatamente di riprendersela. Un soldato, senza mezzi termini le intima:” Torna immediatamente sull'autobus oppure massacriamo te e tua figlia”.

I genitori, da allora non hanno più rivisto la loro bambina, fino a metà giugno di quest'anno, quando, caduto lo stato Islamico, padre Ignatius Offy, è riuscito a rintracciarla e a riconsegnarla nelle braccia della mamma Aida Hanna. Il soldato l'aveva portata in una moschea dove una famiglia mussulmana l'aveva accolta. Spiega padre Offy. «Avrebbero voluto restituirla ai genitori, ma temevano per la sua sicurezza. Così l'hanno tenuta con loro, amata e curata come una figlia». Quando la famiglia musulmana si è trasferita da Mosul in un'area più sicura, ha finalmente contattato il fratello maggiore di Cristina e il 10 giugno la piccola è tornata tra le braccia della sua mamma. La bambina, tuttavia è profondamente traumatizzata. «Durante questi tre anni ha dimenticato la sua famiglia e anche la sua lingua madre, il siriano. Ormai conosce solo l'arabo e in ogni caso parla pochissimo. Ha bisogno di un sostegno psicologico». Ora vive a Qaraqosh dove 13 mila abitazioni cristiane sono state distrutte e necessitano di essere ristrutturate o ricostruite.

Un altro segno di speranza è la ricostruzione del convento di Maria Immacolata a Qaraqosh.

Grazie alla generosità di benefattori italiani, le 20 suore domenicane di Santa Caterina da Siena potranno finalmente riavere il loro convento in Iraq. Aiuto alla Chiesa che Soffre promuove in questi giorni una specifica raccolta fondi a sostegno della ricostruzione del convento, distrutto dall'ISIS durante l'occupazione della Piana di Ninive. La struttura esisteva dal 1974 e una volta riedificata potrà ospitare le suore. Nella notte tra il 6 e il 7 agosto 2014, anche le religiose sono state costrette ad abbandonare Qaraqosh, dove il loro ordine era presente fin dal 1893, per cercare rifugio dalla violenza dei jihadisti ad Erbil. «Abbiamo camminato per ore al buio, circondate dalla rabbia, dal dolore, dal pianto dei bambini e con la paura di essere rapite, violentate e vendute come era già successo a migliaia di donne yazide», ha raccontato ad ACS suor Silvia Batras. In questi anni, sfollate tra gli sfollati, le suore sono rimaste accanto alla popolazione, sostenendo i cristiani e pensando soprattutto ai bambini. Le religiose hanno infatti organizzato due scuole, una ad Ankawa e una a Duhok. Nella prima, hanno studiato, ogni anno, oltre 500 ragazzi cristiani dai 6 ai 13 anni.

ALEPPO E L' IMPEGNO DI SUOR ANNIE

**«DOPO ANNI PASSATI A GIOCARE A DISTINGUERE I MISSILI DALLE BOMBE,
AIUTIAMO I BAMBINI A RITROVARE LA SPENSIERATEZZA»**

«I combattimenti sono finiti, ma ora è in atto una nuova battaglia. Quella per sopravvivere, per tornare alla vita». Così Suor Annie Demerjian, religiosa dell'Ordine delle Sorelle di Gesù e Maria, descrive ad Aiuto alla Chiesa che Soffre l'attuale situazione ad Aleppo.

La religiosa, sostenuta nella sua opera da ACS, ha vissuto questi tragici anni di conflitto al fianco della popolazione cercando di far fronte a qualsiasi necessità: dall'assistenza medica, al cibo, ai vestiti, fino a noleggiare un'autocisterna per portare l'acqua alle famiglie nei lunghi mesi in cui la fornitura idrica è stata interrotta.

Oggi, pur tra le drammatiche condizioni economiche e sociali, Aleppo ha finalmente ritrovato un po' di pace e serenità. Soprattutto i piccoli aleppini che in questi anni di scontri e bombardamenti sono stati costretti a giocare all'interno delle loro case, molte delle quali fatiscanti. «Alcuni di loro passavano il tempo dilettandosi con il macabro gioco di identificare un missile, una bomba o una raffica di proiettili, semplicemente ascoltando i suoni dell'orrore in atto a pochi metri da loro. Ora conosceranno la gioia di giocare spensierati all'aperto», afferma Suor Annie.

«Aiutate i bambini siriani a scoprire cosa significa avere un'infanzia. Dopo anni di giochi scanditi dalle bombe, hanno più che mai bisogno di tranquillità».

«Ogni casa della Siria ha una sua storia ed una sua ferita. Ma durante la guerra il vostro aiuto e la vostra vicinanza ci hanno dimostrato che voi siete veramente nostri fratelli e sorelle. Grazie di cuore per quanto avete fatto e quanto continuerete a fare per noi».

L'UOMO DI FRONTE AL DOLORE COGLIE LA SUA UMANITÀ E LA SUA FEDE.

Il dolore e la sofferenza sono esperienze angosciose di fronte alle quali l'uomo è tentato di rivolgersi a Dio chiedendo: "Perché proprio a me? Perché tanto male e dolore nel mondo?"

Non credo che esista una risposta: resta il mistero e le risposte provvisorie date dalla fede di ricerca.

Già nell'Antico Testamento il problema del dolore innocente viene affrontato nel Libro di Giobbe. Egli, uomo buono e giusto, è sempre stato fedele a Dio, tuttavia, essendo stato colmato di beni, non conosce le prove delle avversità e delle disgrazie.

Quando verrà privato di tutto, i beni, i figli, la salute, non si rassegna a un castigo immeritato e chiede di essere ascoltato da Dio stesso: lo cerca per farsi riconoscere ed avere da Lui attenzione. Infatti il problema che si presenta nei rapporti tra l'uomo di fede e Dio è la capacità di capire e sopportare il male: comprendiamo la condanna di Adamo e la cacciata dal paradiso perché sappiamo che ha tradito, ma quando l'uomo è giusto e non ha tradito, siamo tentati di mettere Dio sotto accusa: "Che cosa ti ho fatto? Non sono servite le mie

preghiere? Perché punisci me e dai la salute a chi ti ha offeso?"

Giobbe però sopporta e non cede e alla fine viene riscattato: in fondo attraverso la sua sofferenza è costretto a sfolire l'immagine di Dio che si era creata, a relativizzare tante cose della sua vita di fede, come mete raggiunte, per tornare a relazionarsi con Dio.

L'esperienza della sofferenza mi permette di entrare in controversia con Dio e quindi di capire che il Dio che mi ero immaginato è altro, Egli è una relazione viva che ci mette in gioco: me e Dio.

La sofferenza diventa la via privilegiata in cui si scopre Dio in una forma più libera, non tanto nei riti e nelle preghiere, quanto nel vivere un'esperienza con questo Essere: "Adesso io ti vedo". Questo concetto, si può capire molto bene leggendo "Dell'amore e della notte", di Chiara M., una ex infermiera di Trento che poco prima dei vent'anni è stata colpita da una malattia rara, molto dolorosa che l'ha costretta nel corso degli anni su una sedia a rotelle. Chiara, come Giobbe, inizia così un suo personale colloquio con Dio, che chiama amichevolmente Socio, ed alterna momenti di buio

in cui chiede a Dio il perché della sua stessa esistenza, a momenti di speranza e di gioia, quando sente fortissima la presenza di un Dio-Amore che le sta accanto e le fa scoprire il senso della sua vita: "Mi rendo conto solo adesso un pochino a che cosa mi sono serviti questi lunghi anni di convivenza con il dolore.

Vestito di mille sfumature, osservato nelle sue mille sfaccettature o per meglio dire vissuto è il passe-partout che mi permette di accedere ai cuori delle persone che mi telefonano o che mi vengono a trovare."

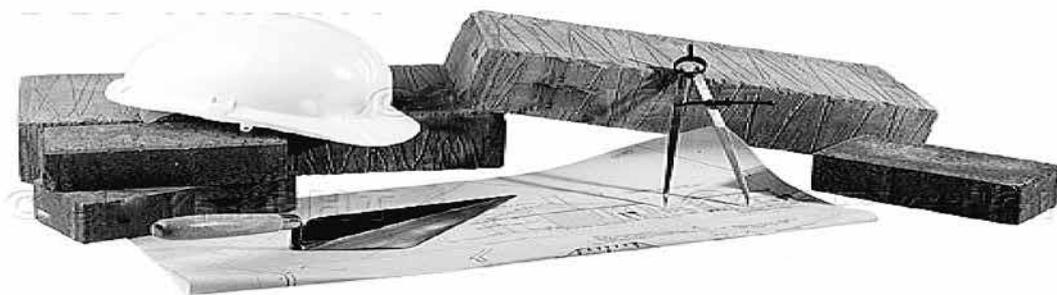
Ogni uomo che soffre è sottoposto alla stessa altalena fra bene e male, fra accettazione e ribellione al cospetto di un Dio silenzioso, che si rivela però in Gesù. In Lui, innocente e crocifisso a morte, si rivela la coincidenza tra gli opposti: la sofferenza e la presenza di Dio, tra la morte e la vita.

Anche Gesù, dalla croce grida: "Dio mio Dio mio, perché mi hai abbandonato?", ma subito si affida fiducioso al Padre: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito!"

Isella Rizzi

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



**Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60**

Liberi di Leggere*

di Ester Mignani



Titolo: Ciao Caterina

Autore: Tiziana Iaquinta

Edizioni: Pellegrini

Manca una settimana a Pasqua e un uomo, nel suo letto di ospedale, sente che la morte è vicina. Potrebbe disperarsi nel dolore della sua malattia e invece decide di prendere un foglio bianco, una penna e scrivere. Le parole che nascono dalla sua mano, però, sono tutt'altro che vuote. Il suo pensiero infatti va alla figlia, ancora bambina, e dopo il consueto "Cara Caterina" i ricordi scorrono veloci, dando vita ad un racconto che fa emozionare e che parla di malattia, ma anche di gioia e soprattutto di fiducia nel futuro. Un libro profondo scritto con amore e con dolcezza, un lungo monologo che racconta la morte con gli occhi di un bambino e da un letto di ospedale riesce ad infondere speranza a chiunque ha perso una persona cara.



Titolo: Alla fine di un lungo inverno

Autore: Emma Woolf

Edizioni: Narrativa TEA

Quale è il sapore del cioccolato? Emma lo ha quasi dimenticato, sono passati 10 anni da quando ha assaggiato la sua ultima barretta, dieci anni in cui il suo mantra è stato arrivare letteralmente all'osso. L'anoressia che l'attanaglia si è impossessata di lei ai tempi dell'università, e non importa che sia diventata una donna di successo, la sua vita dipende tutt'oggi dal peso, un peso che la sta portando piano piano alla morte. Ora, però, Emma sta per assaggiare di nuovo il cioccolato, sebbene lei stessa non si senta guarita, infatti, in nome dell'amore che prova per Tom sta provando ad uscirne e ha deciso di condividere con chi soffre di disturbi alimentari questo percorso. Un libro-diario basato sulla storia vera della giornalista del Time Emma Woolf, che con l'Amore è riuscita ad accettare se stessa, vincere le sue paure e a tornare a vivere.



Titolo: Le possibilità della notte

Autore: Marco Venturino

Edizioni: Mondadori

Un cancro all'esofago non è cosa da poco: lo sanno bene Pietro e Pino, uno chirurgo e l'altro ingegnere, che si trovano a dover condividere il calvario di questa malattia. I due però hanno una concezione molto diversa della "pena capitale", come viene definita la diagnosi: Pino infatti decide di sottoporsi a tutte le cure disponibili, ben conscio che le possibilità di sconfiggere il cancro siano minime, Pietro invece molla tutto e si gode gli ultimi mesi di vita con i piedi ammolto nel mar dei Caraibi. Una storia che per certi versi può sembrare assurda, ma che mostra i due lati di una medaglia, ovvero i modi in cui i pazienti rispondono alla morte imminente, tema che Marco Venturino, primario di anestesia all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, affronta ogni giorno a fianco dei suoi pazienti e che racconta in modo vivido e realistico nei suoi romanzi.

Ester Mignani

*I libri recensiti in questa rubrica sono disponibili presso la Biblioteca Comunale di Albino o in libreria

Don Alfio grazie, per aver organizzato una giornata in monastero e soprattutto al Monastero di Bose, conosciuto come luogo di culto e di preghiera, ma anche per il suo illustre fondatore Enzo Bianchi, monaco di grande cultura, conoscitore e cultore del dialogo tra varie religioni. Era da un po' di tempo che coltivavo dentro di me il desiderio di visitare e vedere da vicino un monastero, incontrare i monaci e sentirli raccontare il loro vivere quotidiano.

La visita è stata veramente un'opportunità per soddisfare un desiderio e colmare un vuoto di conoscenza di un aspetto importante della vita della Chiesa. Sono rimasto infatti molto soddisfatto di quanto ho potuto ascoltare, vedere e vivere in questa indimenticabile giornata.

Arrivati al Monastero mi ha colpito l'accoglienza: un monaco è venuto incontro a Don Alfio con un cordiale saluto accompagnato da un'espressione di straordinaria serenità del suo volto.

Ne è seguito, con lui, un breve giro di visita ad alcuni ambienti, in particolare alla chiesa, per poi riunirci in una sala dove ci ha illustrato la struttura del monastero e la vita dei monaci e delle monache presenti e dei loro impegni quotidiani. Il loro è un giorno che inizia molto presto con sveglia alle ore quattro per fare i preparativi per l'inizio della giornata e un primo momento di preghiera individuale. Alle sei il ritrovo è in chiesa per la preghiera comune secondo la liturgia delle ore, alla fine della preghiera, la colazione e alle ore otto ognuno deve essere ai propri posti di servizio e lavoro fino a mezzogiorno. Alle dodici e trenta prima del pranzo, si radunano tutti per una preghiera in comune. Alla quale anche noi abbiamo potuto partecipare. È stato un momento toccante. Nel sentire e vivere un momento di preghiera e canto solenne alternato tra monaci e monache non si può non essere coinvolti. L'atmosfera porta a capire tante cose della spiritualità, della serenità e clima che regna in questo piccolo pezzo di mondo.

Dopo il pranzo una monaca ci ha intrattenuto sul tema del valore della vita. Abbiamo partecipato così ad una riflessione di una grande ricchezza spirituale, tanto utile e importante nel cammino quotidiano di ognuno sia nell'ambito familiare che comunitario.

Due sono le impressioni forti che più mi hanno colpito, la bellezza della loro preghiera e la serenità dei loro volti.

Si potrebbe dire ancora molto altro, ma termino qui, ringraziando ancora don Alfio per aver organizzato questa bella, arricchente giornata in monastero della quale oltre alla grande partecipazione va sottolineata la partecipazione di persone e coppie giovani, ossigeno e ricchezza per il futuro della nostra comunità.

Veramente una bella opportunità una bella esperienza per una giornata ben vissuta.

Pietro Noris



Il gruppo di pellegrini davanti alla Chiesa della Comunità di Bose

GIORNATA
DELLA COMUNITÀ
AL MON



Lavoro
Comunità
Serenità
Preghiera
Bose
Condivisione

17 FEBBRAIO 2018

GIORNATA DI SPIRITUALITÀ E DI COMENDUNO AL MONASTERO DI BOSE



Conoscevo Enzo Bianchi per aver letto alcuni dei suoi scritti e, quando il parroco ci ha proposto la giornata di ritiro a Bose, sono stata contenta di poter visitare il monastero da lui fondato.

Devo dire che la visita è stata all'altezza delle mie aspettative: il monastero si trova in un'area collinare in aperta campagna ed è costituito da più edifici, che sorgono intorno alla cascina scelta da Enzo Bianchi come prima dimora nel 1965.

Al nostro arrivo l'eremo era avvolto nella nebbia e mi ha dato subito l'impressione di un luogo di raccoglimento e di spiritualità.

L'accoglienza dei monaci è stata squisita e uno di loro ci ha spiegato come vive la comunità che è formata da circa 60 monaci di entrambi i sessi, provenienti da Chiese cristiane diverse per favorire il dialogo ecumenico.

La regola del monastero prevede la scelta del celibato, la comunione fraterna dei beni e l'obbedienza al Vangelo.

La vita dei fratelli e delle sorelle è scandita dalla preghiera e dal lavoro che va dalla cura dell'orto e del frutteto, alla produzione di manufatti in ceramica, dai lavori di falegnameria, alla produzione di icone; c'è poi una attività di tipografia svolta per la casa editrice Qiqajon, che appartiene al monastero; infine, ultima attività ma di importanza essenziale, si svolge ricerca biblica e predicazione catechetica.

Chiunque voglia trascorrere qualche giorno di ritiro spirituale è accolto e ospitato nell'eremo.

Abbiamo partecipato alla liturgia delle ore di mezzogiorno ed è stato veramente bello ascoltare i salmi cantati a due cori dai monaci e dalle monache.

Il buon pranzo che ci è stato offerto e che abbiamo consumato per piccoli gruppi in compagnia di un monaco e di un novizio è stato un momento di comunione conviviale indimenticabile.

Nel pomeriggio una monaca ci ha intrattenuto sul tema della vocazione alla vita, dandoci spunti di riflessione nuovi e profondi, con un linguaggio semplice e accessibile.

Accoglienza, silenzio, preghiera, spiritualità: così si può riassumere l'esperienza di chi trascorre una giornata a Bose.

E noi siamo tornati a casa rigenerati nel corpo e nello spirito, portandoci dentro la nostalgia di un luogo unico, che senz'altro torneremo a visitare.

Isella



Un'immagine del momento introduttivo con Padre Salvatore

O
Monaci
anto Dio
ra Asceti
iesa Fede Croce
italità
Unità Monastero
lenzio
iritualità
Cammino
Fraternità

Monastero di Bose, che dire: sorge tra prati, alberi, grandi spazi che già quando vi si arriva, non per caso ma perché si vuole andare proprio lì, vi si respira aria di natura, libertà, pace e tranquillità. Mi ha colpito la chiesa bellissima nella sua semplicità, in cui domina al centro un grande crocifisso, e il tetto costruito con travi di legno massiccio, che dona un clima da baita di montagna, di famiglia. Abbiamo assistito ad una breve funzione liturgica, accompagnata dall'organo e con salmi cantati ad intermittenza da monaci e monache, con voci angeliche e bellissime.

Non è stato tanto un ritiro di preghiera, perché abbiamo pregato poco, ma più un ritiro di formazione e soprattutto di condivisione.

Abbiamo condiviso il pranzo, sedendoci a tavoli separati ma ognuno aveva un monaco o una monaca a capotavola, disponibili al dialogo e alle nostre numerose domande su come si svolge la vita per loro, all'interno ed anche al di fuori del monastero.

All'interno studiano la parola di Dio, lavorano, pregano insieme e anche da soli nelle loro celle, ed alcuni escono anche per convegni, riunioni dove è richiesta la loro presenza, disponibili a portare la loro esperienza e competenza anche agli altri.

Sono stati tanti gli spunti di riflessione che una monaca, per di più bergamasca, ci ha lanciato, nella riunione a cui abbiamo assistito.

Viviamo in una società dove la televisione, i media, ci vogliono desiderosi di soddisfare tutti i nostri sogni: viaggi, acquisti di ogni genere, divertimenti, ma è poi quello che ci rende felici?

Stiamo attenti, la felicità è tutt'altra cosa: la felicità si trova nelle persone che ci stanno accanto, nella famiglia, negli amici sinceri, nell'accogliere l'altro anche nelle sue difficoltà e difetti, non sempre sicuramente semplici da accettare.

Mi ha colpito anche quando ha detto che ognuno di noi è fatto ad immagine di Dio, per cui vogliamo bene, innanzitutto a noi stessi, per trasmettere questo bene, poi anche agli altri.

Consilia



Due momenti del pranzo condiviso con i monaci



Dopo pranzo, due passi ed una sorpresa: un gioiello dell'XI secolo, la chiesa romanica di San Secondo

Per S.Valentino abbiamo voluto regalarci una giornata di riposo e di quiete... ed è bastato scendere dal pullman per capire che davvero Bose è un luogo di pace!

Ci ha colpito la serenità dei monaci e delle monache, anche giovani... la sobrietà del linguaggio, del vestito, del pranzo.

Sarebbe stato bello pregare un po' di più con loro, in quella chiesa così spoglia ma così accogliente... sarà per la prossima volta!

Barbara e Sandro



L'interno della Chiesa del Monastero di Bose con il particolare del battistero

Ho accettato molto volentieri l'invito che il consiglio pastorale attraverso don Alfio ha proposto per una giornata di riflessione sul tema che ci ha accompagnato in questo periodo quaresimale (VOCAZIONI ALLA VITA SEGUENDO IL MAESTRO) rimanendo molto impressionato dalla risposta data dalla comunità (onestamente non me l'aspettavo ed ero un po' scettico).

Durante questa giornata ho capito l'importanza di staccare ogni tanto la spina: è importante trovare il tempo per lasciare le nostre attività, le nostre preoccupazioni dedicandosi ad Altro.

Da un po' di incontri in questo periodo mi sono trovato a riflettere cosa significa essere comunità e onestamente mi devo ricredere da come la percepivo io. Non basta fare, non basta dare l'esempio, ma quello che anima il

mio fare è FARE PER AMORE, SOPRATTUTTO FARE PER GESÙ. Per esempio ho capito che la cosa che sembra più facile è in realtà la più difficile: "CONOSCERE SE STESSI" aprendo la mia esperienza di deserto con il silenzio. Nel silenzio si riesce a riflettere e interrogarsi. Pensi al tuo passato e al tuo oggi, a come agisci con gli altri. Nel silenzio eserciti la tua mente a entrare nel tuo io e a porti delle domande: come ti vedi felice? Come ti pensi realizzato? Nel silenzio approfondisci il tuo silenzio. Capisci che ogni tanto anche nella routine quotidiana hai bisogno di trovare spazio per guardare dentro di te, e ascoltare non solo cosa ti dice il tuo spirito ma anche cosa ti dice il tuo corpo.

Non abbiamo fatto un vero e proprio deserto, non ci siamo limitati a fare silenzio ma di sicuro abbiamo cercato di fare del nostro meglio.

Alla fine di questo momento in cui sono stato chiamato a dare il mio contributo vorrei chiudere questo articolo ringraziando coloro che mi hanno proposto questa esperienza di deserto.

Enrico Pirotta



IL SITO INTERNET DEL MONASTERO DI BOSE

Anche il sito internet del monastero di Bose vale una visita. (www.monasterodibose.it).

Già sulla home page ci si accorge che per chi lo desidera si può accedere a vari documenti e materiali per l'approfondimento della Parola di Dio e della vita della Chiesa e della Società. "Il Vangelo del giorno" con le meditazioni e le proposte di riflessione di un

fratello o di una sorella è una rubrica davvero ricca di spunti e si può ricevere in automatico anche via mail. Sul sito è possibile inoltre accedere a documenti per la preghiera, canti, files multimediali e molto altro ancora. Al centro vi è una pagina tutta dedicata al fondatore, Enzo Bianchi. Inoltre è possibile acquistare online i prodotti della comunità monastica ed i libri della casa editrice Qiqiaon.

Stefano Maistrello

VOCAZIONE ALLA VITA

dalla Catechesi di Lisa Cremaschi a Bose

Cosa si intende per vocazione?

Nella "Populorum Progressio" Papa Paolo VI ribadisce che la vocazione è rivolta ad ogni essere umano, perché ogni vita è vocazione. Quindi la vocazione non è solamente la chiamata di preti o suore alla vita consacrata, e la vita religiosa o monastica, non è necessariamente la vita perfetta.

La vita perfetta è la vita vissuta, perché di perfetto c'è solo la carità. Il Papa, i preti, i monaci e tutti gli uomini allo stesso modo, saranno giudicati sulla Carità e sull'Amore. Siamo quindi chiamati alla vita (vocazione=chiamata), perché è partito tutto da una chiamata, non abbiamo scelto noi di nascere e di venire al mondo.

Chi è l'uomo? Come è visto l'uomo nella nostra cultura occidentale?

Oggi viviamo il mito (fenomeno a larga diffusione) dell'autorealizzazione di sé. Nella cultura in cui ci troviamo a vivere i mass media, la pubblicità, la televisione, ci bombardano con messaggi che ci invitano a soddisfare i nostri bisogni e i nostri desideri, e a favorire quindi l'egoismo.

Chi riesce a fare tutto quello che vuole si realizza in società e viene ben visto dagli altri.

Anche i bambini sono influenzati da questa cultura, soprattutto perché accontentiamo e soddisfiamo tutti i loro capricci, coinvolti a nostra volta da questa logica. I fatti di cronaca sulle reazioni dei genitori e dei ragazzi verso professori troppo "severi", ne sono un esempio. Anche la Chiesa è coinvolta da questo mito e deve stare sempre attenta a non diventare mondana.

Perché i limiti sono importanti? Cosa comporta non accettarli?

I nostri desideri non sono tutti realizzabili, perché si scontrano con la realtà degli altri, chi è sposato ad esempio, deve considerare i bisogni e i desideri del coniuge e quindi si trova di fronte ad un limite. Dicendo no ai nostri figli, mettiamo loro dei limiti ai loro desideri e ai loro capricci. L'arrivo di un fratellino per un bambino è la scoperta di non essere tutto lui, di dover dividere l'affetto della mamma con qualcun altro. Se ci facciamo condizionare dalla società, dal maltempo, dai problemi di lavoro, dal giudizio delle persone, nasce in noi una rabbia che inevitabilmente sfoghiamo sugli altri, ai quali diamo la colpa di ciò che ci accade. A lungo andare questa rabbia rovina inevitabilmente i rapporti.

Un rischio frequente nei giovani arrabbiati che considerano la loro vita e la società uno schifo, troppo dura, piena di delusioni, è scappare dalla realtà con vari mezzi: gioco d'azzardo, droga, alcool, sesso,



Lisa Cremaschi, di nonna ebrea ucraina, è nata a Bergamo. A vent'anni, durante gli studi di Filosofia all'Università Statale di Milano è entrata nella comunità monastica di Bose. Dopo un lungo soggiorno in monasteri ortodossi greci, ha iniziato a occuparsi dei Padri della chiesa orientale pubblicando traduzioni di testi antichi. Si dedica ad attività di predicazione in parrocchie e comunità religiose.

violenza, etc. Anche noi adulti molto spesso, quando non ci sentiamo realizzati, ci lamentiamo delle regole, prendiamo scuse inverosimili, ci comportiamo come bambini capricciosi, come adolescenti che non vogliono prendersi le proprie responsabilità e cadiamo nelle stesse trappole. Affermiamo la nostra libertà a scapito dell'altro, che appare come un impedimento, come un nemico, e quindi la nostra vita diventa una guerra continua. Al contrario

se accettiamo i nostri limiti, riusciamo a capire che noi non siamo tutto, che nella nostra vita c'è posto anche per gli altri, e questa consapevolezza è una ricchezza enorme, perché le incomprensioni, le piccole delusioni, la giornata piovosa, l'aver perso l'autobus, vengono vissuti con pazienza, serenità e umiltà.

Come si fa a realizzare se stessi? A trovare la propria vocazione umana?

Se accettiamo i nostri limiti, nasce in noi un altro modo di vedere gli altri: cominciamo a sentirci responsabili del mondo e delle persone che lo abitano, quindi ci realizziamo accogliendo l'altro, e non più con la spasmodica ricerca di soddisfare i nostri desideri.

Ci rendiamo conto che non possiamo fare tutto nella vita e diventiamo capaci di rinunciare a qualcosa, di dire no a molte strade, a molte possibilità, per perseguirne a volte, una soltanto. Chi entra in un monastero ad esempio non dice sì tanto per dire, ma dice sì fino in fondo, in una scelta consapevole dei tanti no che questa comporta. Un bambino non nasce per caso, perché è stato pensato e voluto, è stato chiamato al mondo, ad uscire prima dalla sua infanzia, poi dall'adolescenza, per entrare nell'età adulta ed essere chiamato ad invecchiare. Allo stesso modo noi siamo chiamati dagli altri, l'altro ci chiama, ci chiede di essere riconosciuto come persona. Possiamo realizzarci quindi come esseri umani solamente se smettiamo di vedere gli altri come mezzi per soddisfare i nostri bisogni personali e i nostri capricci.

Quante volte nella vita ci siamo sentiti usati dagli altri? Dal nostro datore di lavoro, dai colleghi, da nostro marito, da nostra moglie, o dai compagni di scuola?

Quante volte noi stessi usiamo gli altri, li teniamo "buoni", perché ci fanno comodo per i nostri bisogni? L'altro in realtà è un appello per noi, come i rifugiati da accogliere sono un appello al nostro essere uomini. La parola "persona" deriva dal greco "prosopon", che è composto da pros=verso e opse=sguardo, per essere persone e uomini dobbiamo quindi avere gli occhi rivolti verso qualcuno, verso qualcosa.

SPECIALE ESTATE O UN'ESTATE SPECIALE?

Manca poco e l'estate sarà alle porte.

E' il tempo giusto per pensarci...

Oltre a prenotare le vacanze dai un'occhiata alle proposte che sono presentate in questo inserto.

Chissà che non ci sia qualcosa pensato proprio per te!

E si inizia con...

SABATO 5 MAGGIO
TEATRO ORATORIO COMENDUNO
ore 19,00 - Cena
ore 21,00 - Spettacolo

Gli "Amici del TEATRO"
Oratorio Comenduno di Albino (BG)
organizzano

SABATO 12 MAGGIO
TEATRO ORATORIO COMENDUNO
ore 19,00 - Cena
ore 21,00 - Spettacolo

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

**8° CONCORSO
CANORO**

**CANTA CHE TI PASSA
2018**

INFO E ISCRIZIONI
CONCORSICOMENDI@GMAIL.COM
347 42 54 369

REGOLAMENTO COMPLETO SU  ORATORIO COMENDUNO
E SU WWW.ORATORIO-COMENDUNO.IT

 **ERRE CAR**
AUTOMOBILI
RANICA (BG) Via Marconi 36 - Tel. 035-774500

 **ALBINO**
Città del Malavita

 **CENTRO POLIMETRICO
ALBINO**

 **PEDRETTI**
SESTAMENTI
MADE IN ITALY

dal **16** al **20** luglio
Oratorio di Comenduno
per ragazzi

di **3[^]** media e **1[^]** superiore

Vacanze a **Trabuchello**

in **Alta Valle Brembana**

*saremo ospiti in autogestione
 nella Casa Vacanze Santa Margherita
 di Isola di Fondra a 40 km da Bergamo a 700 mt s.l.m.*



lunedì	martedì	mercoledì	giovedì	venerdì
Partenza e sistemazione nella casa	in CANOA sul lago di Lenna	GRIGLIATA ALLA CONTRADA DI PUSDOSSO	Gita al rif. Laghi Gemelli	ARRAMPICATA IN PARETE
GIOCO NOTTURNO NEL BOSCO	Attività di grappo	SCRUTA LE STELLE		X Factor Mountain

QUOTA 180 € (40 iscritti)

è tempo di **CRE**

...tutti All'Opera!!

dal **18** giugno al **13** luglio 2018

venerdì 4 maggio presentazione Cre per gli Animatori

11-15 giugno Settimana dell'Animatore

DIOCESI DI BERGAMO

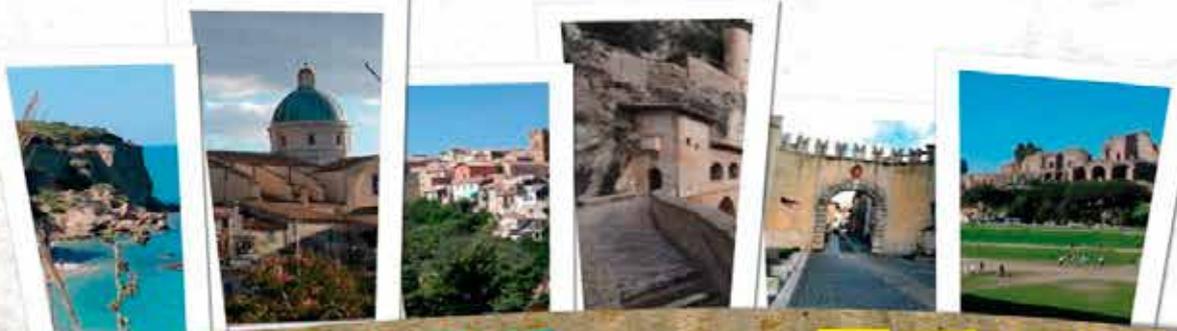
per ragazzi dai 16 ai 25 anni



PELLEGRINAGGIO

dei giovani
con il vescovo
Francesco
e l'INCONTRO
col Papa

il cammino di SAN TOMMASO



ORTONA



ROMA

3-12 agosto

2018

INFO

**chiama, messaggia
o cerca**

don Alfio

338 2197180

donalfio.signorini@gmail.com

Iscrizioni entro metà aprile

QUOTA 250 €

*circa 18-20 km al giorno,
i pasti e la logistica curati dal
Gr. Alpini di Bergamo,
pernotteremo in oratorio o palestre
tutti insieme con sacchi a pelo*

**sabato 11 agosto a ROMA la grande
NOTTE BIANCA dei GIOVANI
e l'incontro con Papa Francesco
al Circo Massimo**

la Parrocchia di Comenduno
organizza

PELLEGRINAGGI

a

LOURDES

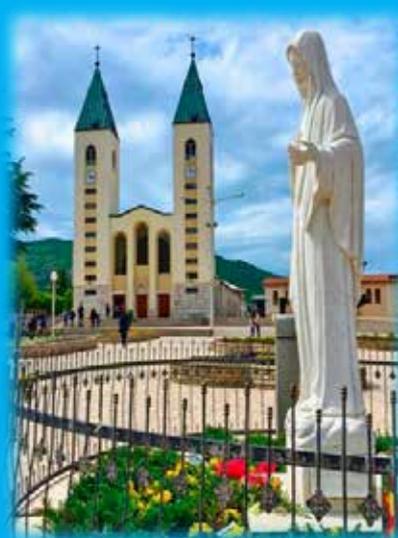
lun.7, mart.8 mer.9 maggio

in aereo partenza da Orio al Serio

quota **500 €**

(25 posti)

supplemento camera singola 90 €



MEDJUGORJE

5 giorni

da giov. **30 maggio**

a dom. **3 giugno**

in Bus (35 posti)

quota **370 €**

iscrizioni e info

don Alfio 338 2197180

comenduno@diocesibg.it



MAIL BOXES ETC.

Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene!

Albino

MBE 546 Via Roma, 18 - 24021 Albino (BG)

Tel. 035.761065 - Fax 035.760400

mbe546@mbe.it - www.mbe.it/albino

MBEAlbino

Tutta la
Cancelleria
che vuoi!

Spedizioni Grafica & Stampa



Scuola | Ufficio | Casa

Cos'è la Vocazione Cristiana?

La Vocazione Cristiana è la chiamata di Dio a rileggere i problemi fondamentali dell'uomo in chiave religiosa. La società ci spinge a rivolgere lo sguardo verso noi stessi, la Vocazione Cristiana invece nasce dalla nostra libertà di volgere lo sguardo verso chi vogliamo, nessuno ci obbliga a vivere, nessuno ci obbliga ad essere Cristiani, nessuno ci obbliga ad Amare, ma è proprio nella libertà che possiamo accogliere la vita, possiamo Amare e possiamo seguire Gesù Cristo. Forse però questo non basta se nelle nostre Chiese i giovani scarseggiano e le vocazioni sacerdotali sono in crisi.

Perché esiste il male? Perché esiste la morte?

Il limite, l'altro, la malattia, la morte, ci inquietano, evitiamo di affrontarle e di parlarne. La medicina e la scienza ci danno l'illusione di poter dominare la realtà per qualche tempo, ma quando ci scontriamo direttamente con la malattia e con la morte, ci rendiamo conto che non dipendono solamente dalla società, dalle istituzioni, dal regime, dalle condizioni culturali e sociali, ma sono legate a qualcosa di più profondo. Non apparteniamo alla terra, ma apparteniamo ad un'altra dimensione della realtà, apparteniamo alla realtà di Dio.

Sant'Agostino ha girato in lungo e in largo per placare le sue inquietudini, ma dopo anni di ricerche è arrivato a dire: "il mio cuore non ha pace finché non riposa in Te."

Come risponde un Cristiano alle sue inquietudini?

Dio ci conosceva prima che fossimo nati, ci ha voluto prima dei nostri genitori e ci ha inviato nel mondo. Non abbiamo scelto i nostri genitori, i nostri fratelli, la nostra città, è Dio che li ha scelti per noi, con i loro pregi e i loro difetti, anche se molto spesso non riusciamo ad accettarlo, perché non ci accontentiamo mai e confrontiamo la nostra vita con quella di altri. I giovani in particolare si sentono gettati nella vita un po' per caso, non c'è mai nessuno che ha tempo per loro, non trovano lavoro, vorrebbero avere tutto e subito, si arrabbiano con i loro genitori e con il mondo, si sentono persi, senza uno sguardo d'Amore. Occorre rispondere alle loro inquietudini con la fede e con il nostro Amore. Con quello che Dio ci ha donato, siamo chiamati a trasmettere agli altri la Verità: che la vita è preziosa, meravigliosa, che non contano i soldi, quello che possediamo, quello che produciamo. Non conta se i nostri genitori non sono perfetti, se non possiamo realizzare tutti i nostri desideri, conta solo la vita, conta solo l'Amore.

Siamo inviati da Dio, siamo una parabola del Suo Amore, e ognuno di noi con i propri doni, con le proprie qualità, narra qualcosa di quell'Amore. Siamo unici nella nostra chiamata, nessuno può sottrarsi a questo compito, al disegno che Dio ha pensato per noi, sarebbe un tradimento verso la nostra natura di uomini.

Come può la vocazione umana diventare Cristiana?

La prima Vocazione è quella umana, in ogni uomo esiste una Vocazione umana, in contrapposizione a quella animale, a quella che ci fa diventare simili alle bestie, agli orchi che riempiono le pagine di cronaca dei quotidiani. Siamo chiamati a diventare umani, con una coscienza che chiede di uscire da noi stessi e andare verso l'altro, con una responsabilità (dal latino rispondere), con una risposta alla chiamata per vivere l'identità che è nel profondo di ogni uomo e che è immagine di Dio. Enzo Bianchi, fondatore del Monastero di Bose, nel suo libro "Nella libertà e per amore", dice che accettare e aderire alla realtà significa venire al mondo, e chi non viene al mondo, per garantirsi la sopravvivenza, mente in molti modi. Mentiamo perché non accettiamo ciò che siamo, perché amiamo unicamente noi stessi e disprezziamo gli altri, perché gli altri ci ricordano i nostri limiti. Ci costruiamo quindi una maschera per apparire quelli che vorremmo essere. Se non aderiamo al progetto Cristiano, nella libertà e nella convinzione, e per amore, rischiamo di vivere nella falsità fino all'inganno, fino al tradimento. La Vocazione è una storia, un cammino lungo e difficile perché per essere vissuta va prima capita e il Signore ci chiede di perseverare nella fede nonostante tutto, nonostante gli errori, i ripensamenti, i dubbi, e ci promette che non ci abbandonerà mai, rimarrà a noi fedele per sempre.



L'icona che accoglie gli ospiti all'ingresso del Monastero

Cosa significa essere immagine di Dio?

Proviamo a guardarci allo specchio e dire: "io sono a immagine di Dio", già crederci è difficile, figuriamoci riuscire a vedere qualcosa che somigli lontanamente a Dio! Invece Lui ci dice proprio che ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza. In tutti gli uomini c'è impressa l'immagine di Dio, anche nei più cattivi, nel Papa come in un ateo, un'immagine che è sempre la stessa, come fatta con uno stampino. Questa immagine molte volte non si vede, è nascosta dalla stupidità, dalla cattiveria, dalla negligenza o dall'accidia, che ci porta a vivere le cose tanto per fare, senza convinzione: impiegati che fanno finta di lavorare aspettando che arrivi il momento di timbrare il cartellino, preti che dicono la S. Messa giusto perché sono obbligati a dirla, medici che curano i malati considerandoli come casi clinici e non come pazienti, e così via in tante altre situazioni, tanto che l'accidia è considerato uno dei peccati più gravi. Il nostro compito è scoprire l'immagine stampata in noi e portarla a somigliare a quella di Dio. C'è da faticare parecchio, ma non siamo soli in questo arduo compito, perché se Dio non ha bisogno di noi per fare la nostra immagine, necessita per forza della nostra collaborazione per plasmarla alla somiglianza di Cristo.

In che modo possiamo rendere la nostra immagine somigliante a quella di Dio?

"Le tue mani mi hanno fatto e plasmato" (salmo 119)

v.73). Per farci capire meglio Ireneo di Lione vescovo romano considerato uno dei padri fondatori della Chiesa, paragona Dio ad un artista, e le sue mani a Gesù e allo Spirito Santo. Per creare la nostra immagine Dio si sporca le mani nel fango, vuole fare un capolavoro, un'opera d'arte, e noi siamo chiamati ad essere il Suo capolavoro. Quando uno scultore modella una statua, lo fa partendo da una bozza che per diventare un'opera d'arte ha bisogno di moltissimi passaggi, tagli, aggiunte, modifiche, ritocchi. E anche quando l'opera sembra conclusa, in realtà nel dettaglio ha bisogno ancora di tante rifiniture. L'uomo purtroppo scappa prima che Dio possa finire il lavoro e cade nel peccato originale. Siamo un'opera d'arte incompiuta, che deve diventare un capolavoro e perché Dio possa portare a termine l'opera che ha iniziato in noi con le sue mani, dobbiamo tornare in contatto con Lui, ascoltare la sua Parola e pregare. Non è sempre facile però rivolgerci a Dio ed entrare in comunione con Lui, perché la preghiera vera è uno scontro tra i pensieri di Dio e i nostri desideri. Con la preghiera Dio a volte lima, ci toglie qualcosa, ci mostra la verità che fa male. A volte invece consolida, ci rinvigorisce, ci da forza e coraggio per proseguire il nostro cammino.

Come si fa a riconoscere la propria vocazione?

"Sono tuo salvami perché ho cercato la tua volontà" (salmo 119 v.94). La prima cosa da fare per essere Cristiani, per poter parlare di vocazione, è riconoscere che non abbiamo deciso noi di venire al mondo, la vita non è una nostra scelta, apparteniamo al Signore. Dobbiamo riconoscere che la nostra vita è un dono che abbiamo ricevuto e che c'è qualcuno che vuole che custodiamo questo dono, che non ci buttiamo via. Dobbiamo iniziare ad assumerci il compito che ci è stato assegnato in questo tempo, in mezzo a questa gente, in questo mondo, nella nostra città, nella nostra Comunità, nella nostra famiglia, solo così saremo in grado di Amare veramente gli altri. Non è sempre facile, ci vuole coraggio a volere bene a se stessi e agli altri, a stare nei limiti che ci sono stati tracciati. Se fuggiamo, se desideriamo essere qualcun altro, non potremo mai essere felici.

Cosa significa vivere in modo eucaristico?

"Sì sei tu che hai plasmato il mio profondo, mi hai intessuto nel grembo di mia madre. Ti rendo grazie perché stupendamente sono stato fatto una meraviglia. Meravigliose sono le tue opere, il mio essere le riconosce pienamente.

Non ti erano nascoste le mie ossa, quando ero formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. I tuoi occhi videro il mio embrione, e sul tuo libro furono scritti i giorni, fissati quando ancora non ce n'era nemmeno uno" (dal commento al salmo 139 v.13-16). Vivere la vita in modo eucaristico significa essere dono, significa che uscendo dalla Chiesa la domenica dobbiamo essere noi il pane spezzato offerto agli altri. Significa convertirsi, capovolgere le cose, significa abbandonare le nostre abitudini a mormorare, a lamentarci di tutto e di tutti, a spettegolare ed entrare in uno spirito di ringraziamento.

Tutti sono capaci di vedere le cose brutte, gli aspetti negativi di eventi e persone, non tutti riescono invece a vedere le cose belle della vita. Non è difficile vedere il buono, vedere il bello, vedere l'Amore di Dio anche nelle circostanze più sfavorevoli, è sufficiente utilizzare l'intelligenza del cuore. Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce.

Per allenarsi a vedere le cose con occhi diversi, basta provare ogni sera a trovare una cosa buona per ringraziare il Signore.

Conclusioni personali

Chi rifiuta il Padre è come un bimbo piccolo che dopo un po' di tempo lontano dalla madre è capriccioso, irrequieto, ansioso, intrattabile, niente lo può fare felice, tranne tornare tra le braccia della sua mamma.

Chi accetta il Padre è come quel bimbo che dopo tanta sofferenza patita lontano dalla madre, finalmente la vede da lontano, allunga le abbraccia, la desidera, le corre incontro, la abbraccia, le si stringe al collo, sente il suo profumo, ed è felice come non mai. Non ha bisogno d'altro se non del Suo Amore.

A cura di Alessandro Cagnoni

"Erano assidui nella preghiera"



Gli Atti parlavano della prima comunità cristiana, ma esco dalla chiesina di Santa Maria - nelle serate di Lectio Divina quaresimali che Don Alfio ha proposto - con la sensazione che queste parole possano oggi descrivere almeno in parte la nostra comunità parrocchiale.

Già entrare in Chiesina e vedere che i banchi sono tutti pieni... Con il freddo di queste serate, vedere così tanti uscire la sera... e per pregare poi!

E le risonanze, le preghiere, la condivisione degli interrogativi che ci suscita la Parola, senza timore, come si fa in famiglia!

Don Alfio ha dato voce ai nostri perché, e suggerito - con il suo stile schietto di chi la Parola la mastica, la

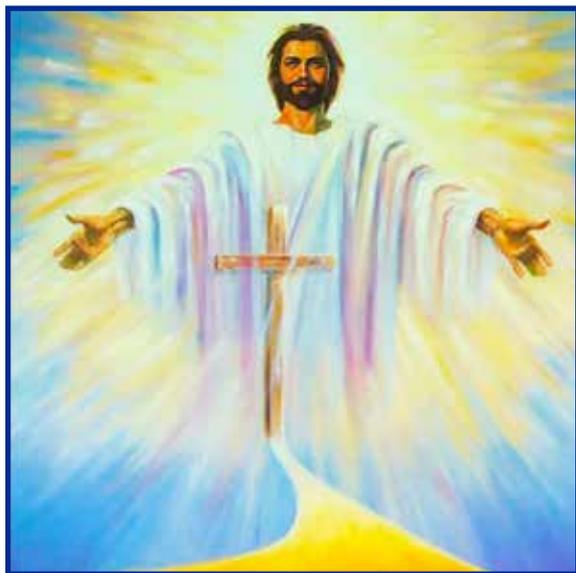
"rumina" e la vive sotto pelle - risposte che a loro volta sono diventate ulteriori interrogativi.

Per me questa partecipazione, di persone e di cuori, è stato un regalo di questa Quaresima. È una sensazione di gratitudine che è iniziata con il ritiro a Bose, ed è proseguita in queste serate. Grazie Don Alfio per le tue proposte! Grazie amici per la condivisione di questo cammino....

Stefano Maistrello

LUMEN CHRISTI!

Gli auguri di Pasqua del gruppo Chierichetti



Nella notte della veglia pasquale il celebrante ripete per tre volte "Lumen Christi". Dopo aver acceso il cero pasquale sul sagrato della Chiesa e dopo averlo portato in processione fino alla porta centrale, il celebrante dice per la PRIMA volta "Lumen Christi", dopo di che i candelabrini dei chierichetti vengono accesi con la fiamma del cero pasquale. Il cero viene poi portato nel centro della Chiesa e qui il celebrante pronuncia per la SECONDA volta "Lumen Christi", subito dopo vengono accese anche le candele delle persone della comunità con la fiamma dei candelabrini. Infine il cero viene portato ai piedi dell'altare e a questo punto il celebrante dice per la TERZA ed ultima volta "Lumen Christi", nel frattempo vengono accese anche tutte le luci della Chiesa. Questi gesti ci avvicinano al momento in cui Cristo risorge. Successivamente il canto del Gloria e il suono delle campane in festa, che erano stati interdetti dalla notte dell'Ultima Cena, sanciscono la Resurrezione di Cristo.

Ma come possiamo trovare questa luce? Gesù dice all'Apostolo Tommaso nel Vangelo di Giovanni: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Solo conoscendo Cristo potremo vedere la Luce per questa Santa Pasqua. Auguriamo ad ognuno di voi di trovare questa luce e

che essa illumini i vostri cuori e vi permetta di vedere il volto di Cristo risorto e la speranza di vita (conforto, aiuto, disponibilità, ...) nelle persone che amate e a cui volete bene. Questo è l'augurio dei Chierichetti alla nostra Comunità parrocchiale.

Soltanto seguendo la Luce del Cristo risorto regnerà la Pace nel mondo!

I Chierichetti

GRUPPO MISSIONARIO DI COMENDUNO RENDICONTO DI CASSA 2017

ENTRATE 2017

Data	Causale	Importo
01/01/2017	Saldo Iniziale	€ 2.119,08
05/01/2017	Interessi Anno 2016	€ 8,08
17/03/2017	Vendita Ferro e Metalli	€ 4.321,80
26/06/2017	Vendita Ferro	€ 1.198,80
12/09/2017	Vendita Ferro e Metalli	€ 6.479,00
19/12/2017	Vendita Ferro	€ 1.584,70
Anno 2017	Offerte oggetti vari del deposito	€ 1.760,00
12/11/2017	Offerta da N.N.	€ 20,00
Anno 2017	Iniziativa 3 Euro al mese	€ 3.131,00
21/01/2017	Mani in Pasta	€ 1.150,00
11/03/2017	Mani in Pasta	€ 950,00
20/05/2017	Mani in Pasta	€ 1.400,00
22/11/2017	Mani in Pasta	€ 1.800,00
13/10/2017	resto gestione bambini dei Saharawy	€ 808,00
26/11/2017	Vendita torte	€ 333,00
TOTALE ENTRATE + SALDO INIZIALE Euro		€ 26.863,44

USCITE 2017

05/01/2017	Tassa tenuta libretto di risparmio	€ 36,76
25/01/2017	A Don Mauro per Patronato San Vincenzo	€ 500,00
08/02/2017	Spedizione bollettini Parrocchiali ai missionari	€ 100,00
12/02/2017	A Suor Daniela Piccinini (Clausura)	€ 1.000,00
09/06/2017	A Suor Silvia Piantoni - Brasile	€ 3.000,00
05/07/2017	A Suor Giovanna Zanga - Perù	€ 1.000,00
31/07/2017	A Padre Damiano Puccini - Libano - Emergenza sanità	€ 1.000,00
29/10/2017	A Padre Damiano Puccini - Libano - Festa missionaria	€ 1.500,00
30/11/2017	A Don Mauro per Patronato San Vincenzo - Per spazzolini denti	€ 720,00
13/12/2017	A Padre Giuseppe Martinelli - Brasile	€ 1.000,00
19/12/2017	Al Centro Missionario Diocesano	€ 1.000,00
19/12/2017	Alla Signora Anna per "Casa San Danielitos Perù" - Progetto 3 Euro mese	€ 3.000,00
19/12/2017	Alla Parrocchia di Cristo Re - Comenduno	€ 4.000,00
21/01/2017	A Teresa Cremonesi per disabili Santa Cruz - Bolivia	Mani in pasta € 1.050,00
11/03/2017	Alle Suore Poverelle missionarie in Congo	Mani in pasta € 850,00
20/05/2017	Alla Associazione Paulo di Parma - per Kenya	Mani in pasta € 1.300,00
22/11/2017	Per Argentina	Mani in pasta € 750,00
22/11/2017	Per Etiopia	Mani in pasta € 750,00
Anno 2017	Per gestione bambini Saharawy	Mani in pasta € 400,00
TOTALE USCITE Euro		€ 22.956,76

Riepilogo entrate + saldo iniziale 2017	Euro	26.863,44
Riepilogo uscite 2017	Euro	22.956,76
Saldo di cassa al 31/12/2017	Euro	3.906,68

CARITAS PARROCCHIALE: IL FONDO DI SOLIDARIETA' Rendiconto anno 2017

ENTRATE:

gennaio 17	saldo iniziale al 31/12/2016	€ 3.149,59
gennaio 17	interessi bancari	€ 5,04
gennaio 17	offerta	€ 35,00
gennaio 17	offerta	€ 30,00
febbraio 17	offerta	€ 100,00
febbraio 17	offerta	€ 150,00
febbraio 17	offerta per spese varie richiedenti asilo	€ 150,00
marzo 17	offerta con raccolta alimentare cresimandi	€ 80,00
maggio 17	offerta	€ 30,00
giugno 17	offerta	€ 10,00
luglio 17	offerta	€ 30,00
novembre 17	raccolta con cena di San Martino	€ 1.180,00
novembre 17	offerta	€ 40,00
novembre 17	offerta raccolta alimentare giornata dei poveri classe 2ª media	€ 85,00
novembre 17	offerte raccolte nelle messe giornata mondiale dei poveri	€ 1.000,00
dicembre 17	offerta	€ 20,00
TOTALE ENTRATE + SALDO INIZIALE		€ 6.094,63

USCITE:

gennaio 17	commissioni bancarie	€ 36,76
gennaio 17	spese varie per famiglia	€ 30,00
febbraio 17	spese varie per richiedenti asilo	€ 150,00
marzo 17	bolletta metano per famiglia	€ 46,80
marzo 17	spese idraulico per famiglia	€ 35,00
marzo 17	prestito a famiglia	€ 200,00
maggio 17	bolletta Enel per famiglia	€ 51,00
giugno 17	offerta a don Mauro per Patronato S.Vincenzo	€ 500,00
luglio 17	rinfresco per festa battesimo bimbo richiedenti asilo	€ 50,00
luglio 17	bolletta Enel per famiglia	€ 58,00
luglio 17	contributo bolletta Enel per famiglia	€ 50,00
novembre 17	contributo rette scuola materna 2017/2018	€ 1.000,00
dicembre 17	contributo iscrizione sportiva per minore	€ 60,00
TOTALE USCITE		€ 2.267,56

Riepilogo entrate 2017 + saldo iniziale	€ 6.094,63
Riepilogo uscite 2017	€ 2.267,56
Saldo al 31/12/2017	€ 3.827,07

I POVERI E I SOFFERENTI LI AVRETE SEMPRE CON VOI

La Giornata dell'Ammalato

"I poveri e i sofferenti li avete sempre con voi" sono le parole ammonitrici di Gesù riportate dal Vangelo, commentato da Papa Francesco, secondo il quale curare un ammalato, accoglierlo, servirlo è servire Cristo.

Gesù stesso è presente in queste persone che si trovano in particolari difficoltà della loro vita, per le sofferenze della povertà e della malattia.

Verso questi ultimi in particolare Gesù molte volte compie il miracolo di ridonare la salute, una salute fisica accompagnata alla salute dello spirito. Infatti, sovente dopo aver donato la grazia fisica l'accompagnava con parole di riconoscimento della fede, come alla donna emorragica: *"Coraggio figliola, va la tua fede ti ha salvato"*.

L'insegnamento di Gesù di particolare cura degli ammalati e dei poveri è tra i più importanti nei Suoi atti e nelle Sue parole. È

su tale insegnamento che la Chiesa ci esorta in modo particolare a compiere atti di generosità verso il povero, bisognoso di attenzione e solidarietà, nonché verso il sofferente e l'ammalato. Ecco allora uno dei grandi motivi per cui la Chiesa da anni celebra la giornata

dell'ammalato nella ricorrenza della Madonna di Lourdes. Una giornata di riflessione, durante l'impegno di ogni giorno, affinché la comunità si riunisca in preghiera accanto ai propri cari sofferenti, invocando l'aiuto della grazia del Signore rafforzando insieme i propositi di carità e di fede.



Una immagine della celebrazione del Sacramento dell'Unzione

Anche la nostra comunità ha voluto per questa giornata una celebrazione speciale della Santa Messa con l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione a quanti ammalati e anziani lo desideravano. Il Sacramento dell'Unzione vissuto con fede, dona attraverso la forza dello Spirito, consolazione e forza per affrontare le sofferenze della malattia con sopportazione e serenità data dalla certezza dell'amore di nostro Signore.

Sabato 10 febbraio, vigilia della festa della Madonna di Lourdes,

guidati con una bella celebrazione dal nostro Parroco Don Alfio, molti ammalati e anziani hanno vissuto un momento intenso di preghiera, ricevendo i Santi Sacramenti dell'Unzione e dell'Eucaristia.

Molto bella è stata anche la partecipazione resa possibile ad alcune delle nostre ospiti della casa di riposo grazie ai volontari dell'ANTEAS.

Così pure la presenza di alcune persone in difficoltà accompagnate da volontari del Centro Sociale e della Caritas. È poi seguito il pranzo sociale molto partecipato e apprezzato. La Giornata si è conclusa con una bella tombolata.

Il nostro ringraziamento a Don Alfio per la bella celebrazione, a Margherita e sue collaboratrici per il buon pranzo e ad Anita e Emanuela che in collaborazione con il gruppo Caritas, si sono prodigate nei vari preparativi e servizi, un grazie di cuore a tutti.

falegnameria
NORIS snc
di Sandro e Emilio

24021 Comenduno di ALBINO (Bg) - via Sottoprovinciale, 20/B
Tel. e Fax 035.751.458 - e-mail: falegnamerianoris@gmail.com
P.IVA: 01652150168

Noris Pietro

2017... Alpini nell'anno del 60°

L'Assemblea annuale del gruppo di Comenduno

Sabato 20 gennaio 2018 ci siamo ritrovati (gli Alpini del gruppo di Comenduno) presso la sede di via S. Giuseppe per la consueta assemblea annuale che relazionava le attività svolte nel 2017.

Prima di iniziare si è dato un doveroso omaggio ai nostri soci Alpini andati avanti nell'anno 2017 assieme alla triste notizia di un alpino appena deceduto.

Sempre buona la partecipazione dei soci al momento in cui il capogruppo Suagher dava il via alla serata, la cui presidenza è stata assegnata al coordinatore di zona Sig. Carrara Vincenzo.

Il 2017 non dobbiamo dimenticare che è stato un anno importante per il nostro Gruppo, in quanto si è festeggiato il 60° di fondazione: 60 anni in cui gli Alpini non sono mai mancati

nella comunità. È stata letta la relazione morale relativa ai tanti impegni che il gruppo ha svolto nel servizio della nostra comunità nelle tante iniziative e in molte attività nella Provincia ed oltre. Si è poi passati alla relazione della Protezione Civile che indicava i suoi interventi fatti nel 2017 e l'impegno durante tutto l'anno per la pulizia dell'area della Cappella Alpini. Si è data lettura di tutte le uscite eseguite dall'Alfiere Gualandris nel corso dell'anno, evidenziando la partecipazione ai molti funerali di Alpini in Provincia, triste evento che fa ridurre il numero degli Alpini.

Dopo queste relazioni, si è data lettura della situazione economica del Gruppo Alpini, che è in linea con entrate ed uscite, pareggiando il bilancio come lo scorso anno, ma evidenziando quanto è difficoltoso fare tutto quello che viene fatto e quanto sia difficile gestire le spese fisse della sede.

Un ringraziamento sicuramente va fatto ai sostenitori "sponsor" del nostro gruppo, che ci sostengono nei modi e nelle possibilità più opportune per loro. Ogni sostegno economico, materiale che serve per le attività, è ben accetto e speriamo che non vengano mai meno.

Prima di lasciare la parola ai soci per commenti e suggerimenti, vista la presenza del nostro parroco (padrone di casa in quanto ricordiamo che la sede è della Parrocchia) la parola è passata a Don Alfio, il quale con un accorato appello, ci ha spronati a non perdere la nostra identità nonostante tutte le difficoltà.

Gli Alpini sono indice di serietà, impegno e certezza del loro operare, ed anche se in difficoltà, non possono

mancare in una comunità, in quanto la loro impronta di servizio è esempio per tutte le nuove generazioni.

Anche il Presidente della Marinelli, Claudio Martinelli, ha portato il suo saluto, ringraziando per le tante occasioni in cui si è collaborato assieme ed ha evidenziato quanto sia stato difficile organizzare una ricorrenza come il 60°

del Gruppo, ora che lui è alle prese con il 65° della Marinelli.

Nella serata si è avuta anche la segnalazione dell'Alpino dell'anno, che quest'anno ha premiato chi ha messo "mattoni su mattoni" sia nel lavoro che con la sua presenza, portando il nostro gruppo al traguardo dei 60 anni: il riconoscimento è andato a "Signori Giacomo, Alpino classe 1929".

Nella discussione tra i soci, è emersa l'urgenza di cercare nuove energie

"giovani" che possano sostenere quanto viene fatto e dare continuità; a questo proposito, una nota di merito a Dall'Angelo Pierluigi che da tempo si adopera al museo Alpini della sede di Bergamo per invogliare i ragazzi delle scuole ad avvicinarsi agli Alpini.

Altra segnalazione è stata quella di trovare momenti in cui si crea "GRUPPO" (la cena del 60° del 1 settembre 2017 era una delle occasioni) per aumentare l'affiatamento e dividersi alcuni compiti.

Segnaliamo subito la prossima occasione:

Adunata di Trento del 13 maggio 2018

(si va in Autobus solo la domenica)

Una giornata per stare assieme alcune ore, divertirci, cantare, vedere la città e concludere con un'ottima cena.

L'iscrizione è aperta a tutti: Alpini, Alpini con mogli e tutti quelli che vogliono passare una giornata con noi.

**Più siamo,... più diminuiscono i costi
(TUTTO compreso il costo è di 50 euro).**

**Le iscrizioni si ricevono
dal 20 Marzo al 30 Aprile chiamando
338-5274590 -348-5163524;
abbiamo solo 50 posti!**

**Un grazie a tutti per quanto fatto nel 2017
e per quello che sarà fatto nel 2018**

Il capogruppo Suagher Giovanni



Giacomo Signori, Classe 1929, Alpino dell'Anno 2017



G.S. MARINELLI
Settore Escursionismo
Sentieristica e Marcia

GIORNATA DEL VERDE PULITO

Comenduno, 11 gennaio 2018



PROTEZIONE CIVILE
Gruppo Alpini Comenduno

Oggi Sandro ed Armando ci hanno convocato non per partecipare ad una panoramica gita in montagna ma per un lavoro volontario ed ecologico.

Come il nostro gruppo sportivo aveva promesso al Comune di Albino nell'ambito della "Giornata del verde pulito" per la tutela dell'ambiente, abbiamo provveduto alla pulizia dell'alveo delle tre vallette del nostro paese, Pelodà Brendena e Isla, che sono state tombate anni fa poco a monte dell'abitato.

Non voglio pensare a cosa potrebbe succedere in caso di grave alluvione, ma spero che tenere almeno tagliati i rovi ed i cespugli nonché liberi gli invasi da terra ed immondizie serva a fare in ogni caso scorrere più facilmente l'acqua.

Questo abbiamo fatto stamattina con l'aiuto, cospicuo, degli Alpini della protezione Civile di Comenduno.

È difficile comprendere perché certe persone continuano ad abbandonare i rifiuti per strada o buttarli nelle valli e nei fossi; è incredibile che ancora ci sia gente che, benché abbiamo un funzionante servizio di raccolta rifiuti, non dia alcuna importanza alla pulizia dell'ambiente e non rispetti il prossimo ed il bene comune. È naturale che la vegetazione ricresca e fra qualche tempo dovremo ancora tagliarla, ma se già non troveremo più plastica, carta, bottiglie, ecc..ecc...sarà già un vero successo.

Ma torniamo a noi: in circa una ventina, lavorando duramente con tagliasiepi, falci, roncole, forche, badili e rastrelli siamo riusciti a liberare le tre vallette nel corso della mattinata; ora agli operai del Comune non resta che raccogliere le sterpaglie ammassate e provvedere allo smaltimento. Per ricompensa, oltre naturalmente alla personale soddisfazione di tutti noi per aver fatto una buona ed utile azione, ci è stato offerto un "ricco" aperitivo al bar dell'Oratorio.

Da giovedì prossimo ricominciamo ad andar per monti.

Rosanna del Gruppo Escursionismo G.S.Marinelli

**Le tre vallette
Pelodà, Brendena, e Isla
prima e dopo la cura...**



...GRAZIE DI CUORE!!!



OTTICA

Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639





CROSS DI PEROLA 2018 UN ALTRO GRANDE SUCCESSO

Accompagnata da una splendida giornata, Domenica 21 Gennaio 2018 si è tenuta la seconda edizione del "Cross di Perola", corsa campestre organizzata dalla collaborazione delle società G.S. Marinelli, Atl. Oratorio Albino e Bergamo Stars. La competizione, valida per l'assegnazione dei titoli provinciali per le categorie giovanili, si è rivelata un gran successo con oltre 500 partecipanti. Il tracciato, ideato dagli organizzatori, ha messo a dura prova anche i corridori più esperti, con discese tecniche e irte salite. La gara degli atleti Promesse e Senior maschili, 5 giri per un totale di 6 km, è stata tra le

più combattute, con un podio che si è definito solo negli ultimi metri. Vince Agostini Francesco, lasciandosi alle spalle Kabir Hicham (vincitore del titolo provinciale assoluto) e il beniamino della valseriana Palamini Michele, mentre tra gli Juniores emerge Lotta Alessandro dell'Atletica Valli Bergamasche. La sfida femminile, su un tracciato di circa 3km, ha visto il trionfo di Galassi Samantha che conquista il titolo provinciale per la categoria Senior davanti a Silvia Cuminetti del Gav Vertova e Sara Nadir del Pool Alta valle Seriana. Notevole anche il quarto posto assoluto della giovanissima Sonzogni Chiara (campione provinciale categoria Juniores). Grande partecipazione anche tra le categorie più giovani, con molti atleti al debutto dopo il passaggio di categoria per il nuovo anno. Nella lotta per i titoli provinciali sono emersi Locatelli Claudia dell'Atletica Bergamo 1959 (Allieve), Kabir Zakaria Atletica Valle Brembana (Allievi), Begnis Chiara Atletica Valle Brembana (Cadette), Birolini Andrea Bergamo Stars (Cadetti), Pizzoccheri Emma Marilde Pol. Cappuccinese (Ragazze) e Bizzoni Lorenzo Us Scanzorosciate (Ragazzi). Infine tra i giovanissimi Esordienti vince Maccherone Riccardo Pol. Atl. Brembate Sopra, mentre nella categoria femminile trionfa Ghisalberti Martina dell'Atletica Valle Brembana. Tra i Comendunesi bravi i piccoli Cortinovis Anna, Fucili Ida, Bortolotti Mattia, Gherardi Gabriele, Mazzoleni Mattia, Giannelli Gabriele, Noris Andrea, Gherardi Daniele, Noris Alessandro, Giannelli Francesco, Ravasio Daniele. Per finire, i complimenti vanno alle società organizzatrici e a tutti i partecipanti che sono stati in grado di regalarci forti emozioni.

J.A.



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



UN POMERIGGIO ALTERNATIVO

Il Concerto in sala Piatti di Marcello Conca

Ieri pomeriggio, domenica 4 febbraio, si è svolto in città alta a Bergamo il concerto organizzato da mio fratello Marcello e la sua collega v i e n n e s e di nome Sandra Jost. Il concerto si è tenuto in sala Piatti, una bellissima sala molto elegante, con affreschi, lampadari fantastici ed un palco non molto grande dove si sono esibiti i musicisti. L'ingresso era libero a tutti,

partendo dalla famiglia, agli amici e conoscenti, ai turisti italiani e non che, passando di lì notavano il volantino del concerto ed entravano per ascoltare... Secondo me questa cosa è stata molto bella poiché anche loro hanno apprezzato.

La sala era abbastanza piena di persone che conoscevo e non, e da subito tutti hanno apprezzato il concerto in sé semplice, ma per me molto significativo.

All'inizio Marcello si è presentato

agli ospiti, presentando anche Sandra che non sa parlare benissimo l'italiano. Ha poi descritto i brani che avrebbero suonato. Il primo

piccola pausa durante la quale Marcello raccontava la storia e le caratteristiche principali dei brani che seguivano, a volte ridendo e scherzando.

Prima del brano finale Marcello si è fatto ad alta voce una domanda: "Perché suonare?"...

La risposta è stata emozionante ed ha illuminato gli occhi di molta gente. Ha raccontato da cosa è nato il suo amore per la musica, grazie a chi si è avverato tutto, ed io in quel momento, sono stato, e lo sono ancora, fiero di lui.

Poi hanno suonato l'ultimo brano e, alla

fine, gli applausi sono stati molti.

Al termine Marcello ha ringraziato Sandra, la pianista ed una sua ex compagna di liceo che lo ha supportato ed aiutato nell'organizzazione del concerto.

Non credo che nel pubblico ci fosse uno spettatore che non si sia emozionato!

Io mi sono divertito un sacco ed ho gustato questo bel momento.

Diego Conca



Un'immagine del concerto di Marcello Conca e Sandra Jost

è stato un brano di Mozart, molto allegro, andante, adagio e rondò: bellissimo! Il secondo invece è stato un brano di Carl Maria Von Weber, bellissimo anche questo, allegro ma non troppo, adagio e rondò. Il terzo ed ultimo è stato un brano di Camille Saint-Saens, allegro scherzando, molto adagio e allegro moderato, ed è quello che ho preferito.

Purtroppo non ci sono stati bis...

Tra un brano e l'altro c'era una

I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- CHIRURGIA ORALE • IMPLANTOLOGIA •
- PARODONTOLOGIA • CONSERVATIVA •
- PROTESI FISSA • PROTESI MOBILE •

COMENDUNO

VIA PATRIOTI, 40

CLUSONE

VIA FOGACCIA, 3

RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722

ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645

NONNO, MI RACCONTI UNA STORIA?

Il progetto di AscoltoAttivo della Scuola Primaria

È il titolo scelto per il progetto di Ascolto Attivo, organizzato per il corrente anno scolastico dall'Istituto Comprensivo di Albino, in collaborazione con la Biblioteca Civica.

A questa interessante proposta hanno aderito con entusiasmo anche le classi seconde della nostra scuola Primaria, partecipando a tre incontri consecutivi

a cadenza settimanale, che si sono svolti nella sala lettura dedicata ai ragazzi, al terzo piano dell'edificio posto in via Mazzini 68.

L'ascoltare è una delle quattro abilità linguistiche che,

con il parlare, il leggere e lo scrivere, va a formare il complesso ambito della competenza linguistica. Dalla consapevolezza dell'importanza trasversale dell'ascolto è nata l'idea di questo progetto, che mira a fornire ai bambini semplici strategie per ascoltare attivamente una fiaba o un racconto. Nell'esperienza sono stati coinvolti con successo alcuni/e nonni/nonne albesi che, condivi-

dendo l'importanza del leggere e del saper ascoltare, hanno voluto mettere a disposizione qualche



Due momenti degli incontri nella Sala Lettura per ragazzi della Biblioteca di Albino

ora del loro tempo libero per raccontare una storia a tanti bambini e bambine, che potrebbero essere davvero i loro nipoti!

Così, come in una grande famiglia, seduti intorno a nonna Gisella, i nostri alunni sono stati rapiti dal racconto un po' pauroso de "Il mostro del sonno", hanno riso per gli acciacchi de "I mostri ammalati", hanno viaggiato con la fantasia nel regno de

"Il re con la testa tra le nuvole", domandandosi di volta in volta: "Chissà che storia ci leggerà oggi nonna Gisella?".

Dopo l'ascolto, i bambini sono stati felicissimi di realizzare con le proprie mani un oggetto significativo legato al racconto, utilizzando cartoncino, forbici, colla, colori e semplici materiali di recupero. Che divertimento è stato per tutti costruire la maschera del proprio mostro, dargli un nome e presentarlo ai compagni! E che belle le nostre corone: hanno fatto sentire ognuno "re per un giorno"!

Ringraziamo tutte le persone che hanno pensato e concretizzato questo nuovo progetto, sperando che si ripeta nei prossimi anni per accompagnare tanti altri nella scoperta del piacere dell'ascoltare e del leggere.

Le insegnanti delle classi seconde scuola Primaria "M. Hack"

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

Cara zia,

con passo lieve, come da tua abitudine e con spirito sereno di chi ha avuto la consapevolezza di una vita spesa per gli altri, ci hai lasciato per raggiungere il tuo amato Sposo.

Questi ultimi anni trascorsi nel convento di Boccaleone, soprattutto a noi nipoti, hai dato l'esempio di obbedienza ed umiltà nell'accettare quello che i tuoi superiori consigliavano per la tua salute.

Tutti noi sappiamo che il tuo cuore ed i tuoi pensieri si erano fermati molto lontano dai tuoi luoghi di origine, in un mondo che tu hai saputo comprendere ed amare... il Sud Sudan.

Tutti noi sappiamo che il tuo più grande desiderio era di restare in mezzo ai tuoi Scilluc e di essere sepolta per dare testimonianza imperitura del tuo amore per loro.

Cara zia tu hai intrapreso a 25 anni nel lontano 1953 un viaggio che

oggi diremmo ai limiti della follia, tu donna fragile ma piena dell'amore di Cristo, per approdare in un villaggio sperduto del Sud Sudan, insieme con altre due consorelle. Mi ricordo ancora il nome del villaggio "Lul" perché da bambino, avevo allora poco più di 5 anni, tuo padre il nonno Piero della Càsela, così aveva chiamato il cane di casa.

Sicuramente nemmeno lui si rendeva conto in quale luogo eri finita e quale infima qualità della vita eri costretta a sopportare ma, per quel poco che mi ricordo, nelle tue lettere che arrivavano e che mia madre leggeva, traspariva la tua forza d'animo e la tua gioia di poter dare tutta te stessa a quella popolazione ai limiti della sopravvivenza, senza dimenticare che parlavi anche dei serpenti che di notte ti facevano compagnia nella tua capanna. Circa tre mesi ed oltre 10.000,00 Km hai impiegato per arrivare in quel villaggio distante da Venezia da dove sei partita in nave e compiere gli ultimi 1000 km in barca sul Nilo perché a quel tempo quella era l'unica via di collegamento.

Ma quello che per te contava era testimoniare con l'esempio il tuo amore per Cristo e dedicarti con tutte le tue forze ad istruire bambini ed adulti.

Hai imparato la loro lingua e sei stata capace di farti accettare perché hanno visto in te e nelle tue consorelle un riferimento disinteressato e messaggero di speranza per un riscatto non solo umano ma soprattutto religioso. Vedo ancora brillare i tuoi occhi di gioia al racconto che uno dei tuoi primi alunni è poi diventato prete e Vescovo. Lungo ancora sarebbe il racconto della tua vita missionaria a Tonga, Malakal Wad Medani, Ourveci, Khartoum, Kosti, Renk, El Obeid sempre in Sudan, salvo una parentesi in Libano ed a Betania in Terrasanta, a causa dell'espulsione di tutti i missionari dal Sudan dal 1964 al 1972.

Oggi il Sud Sudan, dove hai trascorso la maggior parte della tua vita missionaria è una nazione purtroppo dilaniata da una guerra intestina che ha riportato di nuovo miseria e terrore.

Ma c'è una chiesa ed una campana a Wad Akona, villaggio sperduto sulla riva del Nilo Azzurro, chiesa e campana che tu, con il contributo dei Comendunesi, hai fortemente voluto e realizzato.

È bello e gratificante pensare che



Un'immagine della Chiesa di Wad Akona

in quella chiesa tante persone possano continuare a pregare e cantare e sentire il suono della campana tra le capanne del villaggio e così la tua presenza ed i tuoi insegnamenti potranno continuare a vivere ed operare per la pace e la fraternità tra tutte le tribù del Sudan.

Grazie zia per i tuoi insegnamenti a nome di tutti i nipoti, pronipoti e trisnipoti.

Fausto Noris

Lunedì 2 aprile alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Comenduno sarà celebrata una messa di suffragio per suor Pierluigia Belotti a due mesi dalla sua morte. Si ringrazia la famiglia Belotti per la generosa offerta pro parrocchia per mano di mons. Lino.

Carissima Suor Pierlucia*,

oggi che è la giornata per la vita consacrata e come comunità ti stiamo dando l'ultimo saluto, mi piace ricordare la tua vita con le parole della nostra Regola di Vita con cui ogni anno rinnoviamo i voti:

“Padre Santo tu mi hai chiamato gratuitamente a vivere la mia consacrazione a te per seguire Cristo più da vicino e per annunciare al mondo il tuo Vangelo”

Si, Sr Pierlucia queste parole riassumono tutta la tua vita perché la tua vita è stata donata senza riserve tutta a Dio e alla missione nel servizio ai più poveri e abbandonati.



Sr Pierlucia è nata ad Albino (Bergamo) il 29/10/1928 da una famiglia numerosa e ricca di fede. È entrata nella nostra Congregazione a Buccinigo d'Erba il 22/10/1950 dove ha fatto la sua 1° Professione il 26/04/1953. Nel Novembre dello stesso anno è partita per il Sudan dove è rimasta fino al Maggio del 1964 quando verrà espulsa, e con lei tutti gli altri missionari e missionarie. Nell'Ottobre dello stesso anno viene destinata prima in Libano e poi in Israele e precisamente a Betania dove è rimasta fino al 1972, l'anno in cui ha avuto la gioia di ritornare nel suo amato Sudan.

In Sudan svolgerà il suo ministero nell'insegnamento e nella pastorale nelle missioni di Malakal, Wad Medani, kagiok, Khartoum, El Obeid dove è rimasta fino al 2009, quando per ragioni di salute ha dovuto ritornare in Italia, per qualche anno in Casa Madre a Verona e nel 2014 è stata destinata alla nostra comunità di Bergamo.

Suor Pierlucia è stata una grande missionaria, una missionaria come ci voleva Comboni, ma dove ha trovato tanta forza? Sentiamo dai suoi scritti:

Nell'Aprile del 1953 già con il visto sul passaporto per il Sudan ho fatto la mia prima Professione, consacrai tutta me stessa per la missione. Dopo 60 anni posso affermare con gioia che davvero

il Signore è fedele, mi ha sempre accompagnato anche nelle situazioni più difficili. L'entusiasmo e la gioia della mia giovinezza mi sono state di grande aiuto. La missione di Malakal era una missione delle più difficili ma la determinazione non mi è mai mancata e così contenta di fare la volontà di Dio mi sono immersa nel mio lavoro pastorale e scolastico e ho studiato l'inglese, l'arabo e le lingue locali.

Nel 1964 il Governo Arabo decise di cacciare via tutti i missionari dal paese con una grande espulsione che vissi con dolore e sofferenza. Come potevamo lasciare la missione? Cosa sarebbe successo dopo?. In lacrime ognuno preparò la valigia e ritornammo in Italia. Nello stesso anno partii per il Libano con il cuore gonfio perché il mio cuore era in Sudan ma dopo 6 anni che ero in Medio Oriente il Vescovo di Malakal fece di tutto per farmi ritornare in Sudan e finalmente nel 1972 ritornai nel mio amato Sudan e posso capire Comboni quando diceva “tra voi lasciai il mio cuore, e ora ritorno tra voi, il giorno e la notte, il ricco e il povero, il malato e il sano avranno uguale accesso al mio cuore.

L'esperienza dell'espulsione ci ha fatto toccare con mano che la nostra gente negli anni in cui i missionari erano assenti hanno tenuto viva la fede attraverso i laici, catechisti e giovani impegnati.

E terminava questo scritto dicendo: la vita è un dono meraviglioso e va donata! E ve lo dico io dopo 60 anni di vita missionaria!

Dalla Testimonianza di una nostra suora:

Suor Pierlucia conosceva la lingua come uno di loro, aveva una comunicativa straordinaria, amava la gente, la capiva, si interessava di tutti con una dedizione instancabile soprattutto per gli ammalati. La gente era tutta povera ma i più poveri erano i suoi prediletti. Suor Pierlucia si alzava molto presto al mattino per pregare e aveva un profondo spirito di sacrificio, il Signore è sempre stato la sua forza.

Grazie Suor Pierlucia per la tua fede, per la tua passione missionaria, per l'amore alla Congregazione e alla tua famiglia, ora dal cielo continua a pregare per la pace in Sudan, per la vocazione, per la tua amata famiglia che ti ha sempre accompagnato e in particolare per il tuo fratello Mons. Lino, per la tua parrocchia d'origine e termino con le tue stesse parole: Grazie Signore per il tuo grande amore

Bergamo 2 febbraio 2018

**Testo letto da Suor Maria Rota superiora del Convento di Boccaleone al funerale*

Defunti



GILDO CAMOZZI
n. 16/11/1940
m. a Norwood (Boston)
11/02/2018

Caro zio Gildo

Abbiamo sempre pensato che hai avuto un bel coraggio! Sì, perché partire a 19 anni per cercare lavoro in un paese lontano non dev'essere stato facile...

Con il tempo però le fatiche ed i sacrifici fatti sono stati ripagati, dalla famiglia, dagli amici, da tutte le persone che tu e zia Marguerite avete accolto ed ospitato nella vostra casa.

Quanti ricordi di storie che ci hai raccontato: le avventure in bicicletta, la passione per la montagna, le vacanze trascorse con i parenti in Italia e a Boston.

Da piccoli immaginavamo che dietro alle montagne ci fosse l'America... a separarci ci sono migliaia di chilometri, ma tu zio sei sempre stato anche qui, sempre presente, con le tue telefonate per salutarci e sapere cosa c'era di nuovo a Comenduno...

Ci hai insegnato molto con il tuo impegno per il lavoro, che costa fatica, ma che può essere passione e dedizione. Hai condiviso i nostri progetti, ci hai sempre spronato e sostenuto con grande generosità.

Tante volte ti abbiamo visto partire e salutato con il cuore gonfio di emozione e nostalgia, aspettando il prossimo viaggio e una nuova vacanza insieme. Oggi, salutarti è ancor più faticoso. Ci sostiene la certezza che seppur lontano ci sarai sempre vicino perché il tuo ricordo e l'affetto reciproco sono vivi nel nostro cuore.

*Grazie per tutte le sorprese che con gioia ci hai regalato, rendendoci orgogliosi del nostro zio d'America!
I tuoi nipoti.*

La moglie Marguerite, i figli Peter, John, Joseph e Annmarie, le sorelle Ida e Pierina, che da Boston hanno seguito la celebrazione in ricordo di Gildo Camozzi, ringraziano tutti voi e quanti, parenti ed

amici, hanno preso parte al loro dolore e hanno manifestato in vari modi affetto e vicinanza.

Grazie a Don Alfio per il sostegno e la simpatia mostrati a Gildo, conosciuto a distanza in questi ultimi mesi di malattia.

È bello sentire che la Comunità e la terra che Gildo ha tanto amato e portato nel cuore, lo stringe anche oggi in questo ultimo abbraccio.

Il ricordo dei figli al funerale

"A nome mio, dei miei fratelli e mogli vorrei ringraziare tutti voi per la testimonianza di affetto resa a mio padre negli ultimi giorni della sua vita.

Se dovessi scegliere una parola per descrivere mio padre sarebbe "devoto".

Mio padre ha vissuto la sua vita con impegno costante verso ciò che amava di più: la sua fede in Dio, la sua famiglia, i suoi amici, il suo lavoro. Pochi i giorni di riposo. Mio padre è stato una persona gioiosa e gentile. Per lui ogni giorno era un dono, credeva che il Signore vegliasse su di lui. Il suo desiderio era vivere sempre in grazia di Dio e il Signore gli ha permesso di farlo.

È morto la mattina di domenica 11 febbraio, alle ore 7, proprio il momento che tutta la nostra famiglia era salita per partecipare alla Messa, seguita dalla colazione insieme perché tutti noi abitiamo abbastanza vicini.

Mio padre è nato e cresciuto a Comenduno, un piccolo paese ai piedi delle Alpi, appena fuori Bergamo.

Era il primo figlio di Agnese Belotti e Giovanni Camozzi. Erano contadini e dopo la 2^a Guerra mondiale, quando l'economia italiana faceva fatica a riprendere, volendo una vita migliore parte per l'America in cerca di un lavoro più redditizio.

Mio padre era orgoglioso della sua origine, italiano, era un fiero bergamasco. Amava il suo paese d'origine, in particolare la sua piccola Comenduno. Non ha mai esitato a fare beneficenza per la sua chiesa. Ogni 9 ottobre era presente a Comenduno per ricordare il Miracolo della Madonna della Gamba. Molte le foto che lo ricordano e domenica 11 febbraio la campana ha suonato per la sua scomparsa anche nel paese di origine.

Il giorno 15 febbraio alla Messa in suo ricordo c'è stata una grande partecipazione di parenti e conoscenti del paese nativo, un grande conforto anche per tutti noi.

Orgoglioso della sua origine italiana, amava anche il suo paese adottivo, gli Stati Uniti d'America.

Dopo aver effettuato diversi lavori manuali, ha imparato l'arte della carrozzeria e lavorava in proprio da oltre 45 anni.

Ha anche goduto di tutte le opportunità che l'America offre, ha viaggiato in tanti paesi ed è stato fortunato. L'unica cosa che ci ha insegnato è che la fortuna non è a portata di mano e che per meritarsela bisogna lavorare duramente.

Nel 1981 ha avuto anche una bambina Annmarie che ha benedetto la sua famiglia con il dono della femminilità.

Ha costruito la sua casa con un appartamento anche per i nonni materni che hanno vissuto insieme per parecchi anni nel bel paese di Norwood.

Tutti erano ben accetti nella sua casa, sia i figli che i visitatori italiani.

Il sogno di mio padre si è avverato perché ha trascorso i suoi ultimi anni con la sua "regina", la moglie, che si è sempre presa cura di lui. Erano sposati da 52 anni. Se dovessi descrivere il loro matrimonio direi che è stato felice perché il loro amore era "assoluto".

Ogni giorno, prima di iniziare il lavoro, salutava la moglie con un bacio e le augurava una buona giornata: era il segno di un forte affetto che tra loro non venne mai meno.

Aveva molte passioni compresa quella per tutti gli sport italiani, ma soprattutto amava la Chiesa cattolica e la sua famiglia; i suoi sette nipoti li portava con sé alla Messa, recitava con loro il Rosario e spesso seguivano anche la Messa cattolica alla TV: voleva che crescessero da bravi cristiani."

Joseph Camozzi
Boston - USA

Defunti



PIERANTONIO CARRARA
n. 4/5/1941 - m. 19/1/2018

*La tua volontà, o Signore,
è la nostra Pace.
Pensatemi perchè nel pensiero
c'è l'amore.
Ricordatemi, perchè nel ricordo
c'è la Vita.
Vivete perchè nella Vita
ci sono anch'io*

**GIUSEPPE BENITO
NEGRONI**
n. 2/10/1941 - m. 22/2/2018

*Non l'abbiamo perduto,
egli dimora prima di noi,
nella luce di Dio.
Alla sera dela vita
ciò che conta è aver amato.*



IN RICORDO DI DON SCOLARI

Quando la notizia che Don Pietro Scolari era mancato mi ha raggiunto qui negli Stati Uniti, all'iniziale tristezza e sconforto sono susseguite tutte le memorie delle esperienze della mia vita in cui lui c'era. La più forte e profonda, circa 27 anni fa, l'incontro con lui dopo che avevo saputo della grave malattia di mio marito Mario. Don Pietro mi aveva molto rincuorato con le sue parole ed aveva usato anche la sua fine ironia per farmi capire che alla fine tutto era nelle mani di Dio. Questo suo messaggio lo conservo nel cuore ed ancora oggi a pensarci mi commuovo. Sono molti i ricordi felici del percorso comunitario fatto con lui. Lui che sapeva far esprimere ad ognuno i propri talenti. Sono felici i ricordi di Claudia che nutriva per Don Pietro un grande affetto. Lo ha sempre ricordato e stimato tanto che, pur vivendo lontana, ha voluto fosse lui a celebrare il suo matrimonio e solo qualche anno dopo il battesimo della sua bimba, avvenuto nella chiesetta di Santa Maria dove Claudia da bambina faceva la chierichetta. Don Pietro ci mancherà ma il ricordo dei suoi insegnamenti rimarrà con noi.

Pina Cagnoni (da Filadelfia)

*Siamo al servizio della gente con serietà,
competenza e onestà*

Funerali completi a partire da 1.800 euro

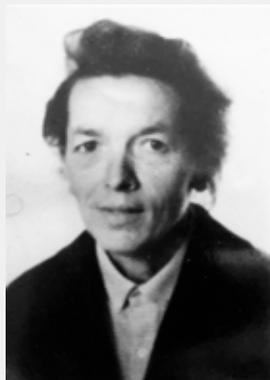
**Onoranze Funebri
CAPRINI**

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
Onoranze funebri
PCP srl
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

vasto assortimento di: **LAPIDI e MONUMENTI - SERVIZIO di AUTOAMBULANZA**

Anniversari



PIANTONI GULIANA
m. 22/03/1998

PIANTONI ANTONIO
m. 19/03/1998

Il vostro esempio di vita ci infonde coraggio e speranza nel futuro.



LEONILDA CAMOZZI
m. 23/4/2016

*Non si perdono mai coloro che amiamo,
perchè possiamo amarli in Colui
che non si può perdere.*

*Dal Cielo dove sei
vegliaci e proteggici.*

OLIMPIA MARTINELLI
m. 11/1/2005

*Prendi Gesù il poco che posso
offrire e dammi il molto che ho
sempre sperato.
Nessuno muore sulla terra finchè
vive nel cuore di chi resta*



ENZO MARTINELLI
m. 15/3/2002

*Non piangete la mia assenza,
sono beato in Dio e prego per voi.
Io vi amerò dal cielo come vi ho
amato sulla terra*



Rossoni-Vedovati

ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza



Comenduno flash

Tempo di Quaresima: "Non ci viene chiesto un " di meno" ma un " di più". La conversione cui siamo chiamati non è un cammino di mortificazione ma di vivificazione".

Sono parole di questo Papa che continua a stupirci con la profondità e la semplicità del suo linguaggio così capibile anche se si fa fatica poi a viverlo. Ma pensare che la Quaresima non è uno scatolone da riempire con fioretti e sacrifici ma un momento della vita dove posso rendermi conto di dove sono, dove sto andando e dove voglio andare mi stimola molto di più.

Già l'andare in Città Alta per una passeggiata mi mette di buon umore in mezzo a quelle viuzze, edifici e chiese che ci parlano di storia e di bellezza; ma essere invitata in sala Piatti per sentire il concerto del nostro giovane compaesano Marcello Conca è stata una sorpresa gradita. Questo è successo domenica 4 febbraio di pomeriggio. Insieme alla sua grande famiglia, un bel numero di comendunesi ha goduto ascoltando musica classica con il fagotto di Marcello accompagnato dalla pianista Sandra Jost. Grazie Marcello! Pur vivendo e studiando fagotto a Vienna hai voluto regalarci questo bel momento, in una splendida sala, vicino al tuo Conservatorio e accanto alla tua famiglia e un po' della tua comunità.

Sabato 17 febbraio di buon mattino un pullman pieno di comendunesi è partito per il Monastero di Bose in provincia di Biella per un ritiro spirituale di inizio Quaresima. Chi ha partecipato è stato positivamente sorpreso da questo luogo in mezzo alla collina, senza recinzioni e cancelli, e dall'accoglienza dei monaci. Un luogo dove si sentiva profumo di essenzialità, di meditazione, di canti e di preghiera. Spero che qualcuno dei partecipanti commenti questa giornata un po' particolare e molto comunitaria dato che gli spunti di riflessione sia da parte del monaco che della monaca sono stati davvero tanti.

Voglio ricordare la morte in questi giorni di Gildo Camozzi, questo nostro comendunese che a 19 anni ha lasciato il suo paese per raggiungere il padre in America, a Boston. In questi sessant'anni ha realizzato una

buona posizione sociale, si è fatto una bella famiglia e ha mantenuto con la sua famiglia di origine qui a Comenduno un rapporto splendido. Lo si vedeva spesso qui in comunità, sempre con un bel sorriso. I suoi parenti lo hanno voluto ricordare qui nella sua Chiesa d'origine con una Messa in diretta con la sua famiglia americana. I miracoli delle relazioni buone che abbattano le distanze: la Chiesa era piena di persone che pregavano e ricordavano Gildo che a Boston era in attesa della sepoltura. Commovente come lo sentivamo vicino.

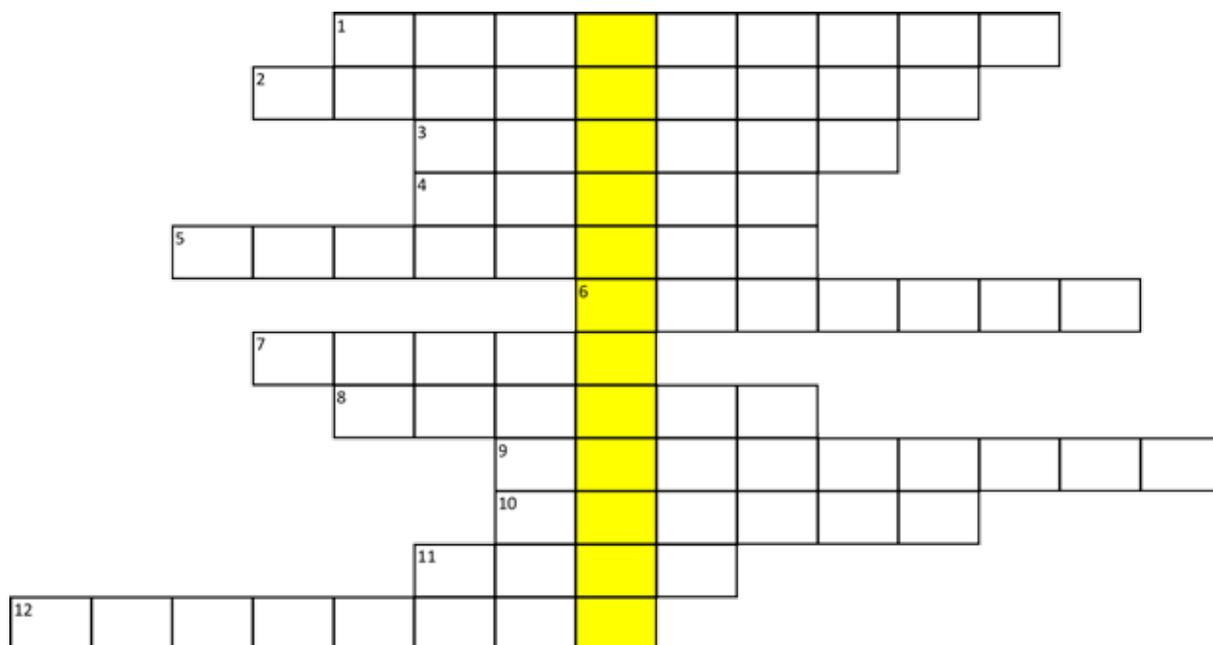
Due bollettini fa Stefano Maistrello aveva scritto un pezzo coraggioso sulla situazione delle slot machine sul nostro territorio ed anche la stampa locale ha cominciato a dare qualche numero. Fanno un po' impressione i dati che dà il mensile Araberara, soprattutto per il comune di Albino: giocati nel 2016 per ogni persona 2373 euro che moltiplicati per il numero di abitanti (17953 con reddito medio di 20585 euro) portano alla considerevole cifra di 42.600.000 euro in 217 apparecchi (senza contare gratta e vinci, lotto e lotterie varie). Non sono numeri che fanno riflettere?

noris mariateresa rosbuco



Alcune immagini della sfilata di Carnevale.
Un bellissimo momento di festa e di amicizia

IL CROCEVERBUM PASQUALE



DEFINIZIONI:

1. INIZIA IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI.
2. SEGUACI DI GESÙ.
3. QUEST'ANNO SI FESTEGGIA IL 1° APRILE.
4. HA TRADITO GESÙ.
5. MONTE SUL QUALE MORI GESÙ.
6. TRE GIORNI DOPO LA SUA MORTE GESÙ È ...?
7. COSA TRASPORTÒ GESÙ?
8. DI COGNOME FA PILATO.
9. È DIVISA IN... TAPPE.
10. ERA DI SPINE.
11. IL SANGUE DI GESÙ.
12. FERITE SULLE MANI DI CRISTO.

QUALE SARÀ LA SOLUZIONE?